



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 103

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DOTTOR LUIGI DE MAGISTRIS,  
SINDACO DI NAPOLI

104<sup>a</sup> seduta: giovedì 19 novembre 2020

Presidenza del presidente MORRA  
indi del presidente *f.f.* VERINI  
e del presidente MORRA

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione del dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore . . . . . Pag. 3, 9, 37

- VERINI (PD), deputato . . . . . 15, 25

CANTALAMESSA (LEGA), deputato . . . . . 7, 33

PELLEGRINI Marco (M5S), deputato . . . . . 8

MIRABELLI (PD), senatore . . . . . 8

LATTANZIO (Misto), deputato . . . . . 14, 15

PAOLINI (LEGA), deputato . . . . . 16

AIELLO Piera (M5S), deputata . . . . . 16

FERRO (FDI), deputata . . . . . 24

LUPI (M-NI-USEI-C!-AC), deputato . . . . . 26

MIGLIORINO (M5S), deputato . . . . . 31

NESCI (M5S), deputata . . . . . 32

DE MAGISTRIS, sindaco di Napoli . . . . Pag. 3, 9,  
17 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: MISTO-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

#### **Audizione del dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli**

PRESIDENTE. Do il benvenuto al dottor Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, nonché delegato dell'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) per la sicurezza e la legalità.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora lo stesso ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

Dopo l'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati che intendono porre quesiti, compresi i colleghi che partecipano ai lavori da remoto.

*DE MAGISTRIS.* Signor Presidente, ho compreso che l'oggetto della mia audizione riguarda soprattutto ciò che può essere rappresentato come il rischio di un contagio criminale, in un momento assai drammatico di pandemia sociale ed economica, che si aggiunge a quella globale e sanitaria, che tutti stiamo vivendo.

Il Presidente ha giustamente premesso che, in qualità di vice presidente dell'ANCI, ho anche la delega alla legalità e alla sicurezza e lo voglio specificare, anche perché le riflessioni che da qui a breve andrò a fare sinteticamente, prima di sottopormi alle domande dei membri della Commissione, non riguardano solo la città di Napoli, che è sicuramente un termometro sociale, ma credo riguardino l'intero Paese.

Nella nostra città abbiamo registrato subito, già nel periodo di marzo e aprile, quando ci fu la prima ondata del Covid-19, una situazione assai complessa sul piano sociale, che fu molto ben affrontata, con un provvedimento che, come ho scritto anche al Presidente del Consiglio, mi auguro possa essere reiterato, ovvero l'ordinanza di protezione civile con cui fu-

rono destinate ai Comuni d'Italia delle somme, per intervenire a rassicurare le persone che in quella prima ondata rimasero prive di reddito.

La situazione attuale è oltremodo peggiorata, perché a Napoli, come anche in altre parti d'Italia, a marzo e ad aprile provenivamo da un momento di forte crescita. Ciò vale soprattutto se pensiamo alla mia città, ma anche ad altre, che hanno vissuto tantissimo di cultura, turismo, commercio e artigianato, grazie anche a moltissime attività imprenditoriali giovanili, che tramite la ricchezza prodotta hanno consentito di costituire delle riserve con cui poter vivere. Adesso la situazione è molto più grave.

Vorrei che tutti ci rendessimo conto che alcune misure sono particolarmente efficaci, ad esempio quelle che vanno a ristorare le attività economiche, la cassa integrazione o il blocco dei licenziamenti. Per essere sintetico non farò l'elenco delle misure, anche apprezzabili, che sono state messe in campo dal Governo e dal Parlamento, ma in una città come Napoli – e non solo – ci sono migliaia e migliaia di famiglie che vivono di quella che viene definita economia informale o economia circolare, alle quali dunque non arrivano la cassa integrazione o gli effetti del blocco dei licenziamenti, che non sono nemmeno censiti.

C'è gente che viene sfruttata, persone che vivono ad ore, arrangiandosi, con una tecnica molto meridionale, sicuramente molto partenopea, ma che io credo esista anche in altre parti d'Italia. Queste sono persone che stanno soffrendo moltissimo ed ecco perché, ad esempio, mi sono permesso di chiedere, nel momento in cui era tanto attesa, annunciata e prevedibile la zona rossa nella nostra Regione, che contestualmente a una mano che toglie, ci fosse anche una mano che mette.

Ci vuole rapidità, perché quello che abbiamo constatato è che la lentezza, anche fisiologica, ovviamente propria degli organismi statuali, ma anche delle Regioni e degli enti locali (con tutti i meccanismi formali, burocratici e amministrativi), viene in alcuni casi colmata dalla rapidità della criminalità e in particolare della criminalità organizzata. Questa ha liquidità, non ha burocrazia, sa dove andare e ha una spasmodica necessità di riacquistare consenso. Si tratta quindi di una grande opportunità, per la criminalità organizzata e le mafie, di riprendere un consenso perso in questi anni.

Penso a quello che si sta già registrando a proposito dell'usura, di cui abbiamo parlato nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma anche in questo caso credo non si tratti di un tema solo napoletano. L'usura che è un fenomeno sempre sottostimato, anche nei momenti ordinari. Io ritengo che l'usura sia fortemente aumentata in questi mesi: pensiamo agli interventi che la criminalità organizzata, con la sua liquidità, sta mettendo in campo nei confronti delle attività commerciali e produttive. Attività commerciali che non riescono più ad andare avanti, perché mancano i turisti e i consumatori. Andare avanti per loro è faticosissimo.

Da nove anni e mezzo faccio il sindaco, quindi non sto facendo una riflessione teorica, ma racconto un dato fattuale, che riguarda le attività produttive. Tale dato è assolutamente preoccupante, perché può modificare

in poco tempo anche l'identità delle nostre città. Pensiamo ai negozi storici e alle botteghe e pensiamo anche alle aziende importanti. Non sto facendo solo l'esempio della piccola bottega artigiana o dell'impresa appena nata. Pensiamo alle migliaia di giovani, che avevano aperto aziende negli ultimi tempi, grazie al turismo e alla cultura, e che oggi sono fermi. Quindi, c'è una grave preoccupazione.

Questo è un primo dato, andando sempre per sintesi. La mia e la nostra preoccupazione è relativa a una capacità della criminalità di immettere liquidità e quindi di condizionare ancor più negativamente l'economia legale dei nostri territori. Attenzione ai dati statistici, perché nelle ultime riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica le Forze di polizia ci raccontano – questo è anche fisiologico – di un calo significativo dei reati, anche delle rapine, dei furti e degli scippi. Ovviamente ciò è fisiologico, tra zone rosse, *lockdown* e restrizioni, ma credo che si stiano sottostimando i reati che, in questo momento, statisticamente non si vedono, come l'usura, le attività estorsive e di acquisizione di attività produttive, per quel che riguarda sia gli esercizi commerciali, sia le grandi aziende.

C'è poi un altro tema che ci preoccupa e mi preoccupa moltissimo, che è la desertificazione delle strade del nostro Paese – ovviamente parlo soprattutto della mia città – che in questi anni sono state invase da attività culturali, attività sociali e turismo e da tantissimi giovani. Pensate che Napoli è la città d'Europa con il maggior numero di bambini e di giovani, che sono stati l'energia pulsante della nostra città. Le città desertificate offrono nuovamente l'opportunità alla criminalità di riappropriarsi di luoghi che noi le avevamo sottratto. Penso alle attività tradizionali delle stese, alle piazze di spaccio e alle prove muscolari.

C'è poi un altro tema, di cui la città di Napoli è stato un termometro. Ho visto infatti episodi, non so se simili o analoghi, ma comunque accaduti pochi giorni dopo quanto accaduto il venerdì di qualche settimana fa nella città di Napoli, dove si sono svolte una ventina di manifestazioni, tutte pacifiche, di bambini, commercianti e operatori. Ce n'è stata, però, una che ci ha molto preoccupato e che immagino abbiate visto anche nelle cronache dei telegiornali e nei racconti fatti dai *media*.

Mi riferisco ad una manifestazione, nata come pacifica, nel centro storico di Napoli, di protesta contro l'annunciato *lockdown* regionale, di cui in quei giorni si parlava nella nostra città, e alla fine sfociata in una manifestazione particolarmente cruenta e violenta.

Ho molto apprezzato che il procuratore della Repubblica di Napoli, in una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, abbia comunicato di aver addirittura costituito un gruppo di lavoro, proprio per non sottovalutare minimamente tutto quello che sta accadendo.

La prima analisi che facemmo, anche in sede di Comitato, fu quella che, all'interno di una manifestazione in cui c'erano commercianti, molti giovani, la città in diverse sue articolazioni, alla fine frange violente – come si comprendeva chiaramente, essendo composte anche da pregiudicati e non avendo nulla a che vedere con un dissenso, seppur fermo ma

assolutamente non violento e pacifico – si erano impadronite di quell'immagine.

È notizia di cronaca che qualche giorno fa la procura della Repubblica di Napoli ha effettuato delle perquisizioni particolarmente importanti e significative. Io credo che non vada sottovalutato il fatto che ci troviamo di fronte a delle polveriere sociali. Mi spiego: l'exasperazione è tipica di alcuni contesti del nostro Paese. Nella mia città in questi anni rarissimamente il conflitto sociale è diventato ordine pubblico e questione criminale, anche perché abbiamo sempre svolto un'attività di grande mediazione sociale.

Io temo che, se si sottovaluta e si sottostima quello che può accadere, cioè se la rabbia sociale non viene intercettata in maniera democratica e non viene intercettata con le dovute forme che bisogna mettere in campo, da chi sta sul territorio alle altre figure istituzionali, il rischio è che qualcuno si possa impadronire del disagio e dell'exasperazione per farla diventare questione di ordine pubblico e, peggio ancora, questione criminale.

Questo è un tema che a me preoccupa molto, perché la forza di questi anni è stata sempre quella, anche nelle manifestazioni più radicali, di tenere fuori frange eversive e frange criminali. È qua che si gioca una partita democratica. Io credo che sia necessario avere più consapevolezza che in questo momento c'è bisogno proprio di liquidità e d'interventi sul lavoro e credo che, in questi giorni, non si sia avuta questa sensazione.

Devo dire, poi, che si registra un aspetto molto positivo, che va secondo me sottolineato, riguardo a quella rete di solidarietà popolare che si va a innestare con un'attività istituzionale di frontiera che noi cerchiamo di fare. È il tema, di questi giorni, dei tamponi solidali (o tamponi sospesi) ed è un tema che, anche lì, può diventare di ordine pubblico.

Cito un altro episodio. L'ASL non fa molti tamponi. La maggior parte dei tamponi la fanno i privati: con un costo tra i 60 e i 100 euro. Il virus, in questo momento, a Napoli si diffonde soprattutto nelle fasce popolari.

Lunedì della scorsa settimana noi abbiamo discusso in Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di vari aspetti. Il Prefetto, meritoriamente a mio avviso, ha messo all'ordine del giorno il tema di eventuali criticità nelle ambulanze e nella fornitura di ossigeno: due temi che non sono solo sanitari ma anche di ordine e sicurezza pubblica. Il Presidente della regione Campania ha diffidato in qualche modo, con una lettera, il Comitato e il Prefetto dall'occuparsi di questi temi. Noi ne abbiamo discusso ugualmente, ovviamente, perché i dati che ci arrivano dalle relazioni delle forze di polizia (non solo polizia locale, ma anche Carabinieri, Questura e Guardia di finanza) ci dicono che i tempi di arrivo delle ambulanze, purtroppo, sono molto lunghi. Per un incidente stradale, si arriva anche a oltre un'ora di ritardo e cominciamo ad avere carenze significative di ossigeno: questo è un tema di ordine e sicurezza pubblica.

Io ho accolto con molto favore la richiesta di questa audizione perché, da parte mia e da parte di noi sindaci, non c'è alcun intento polemico. Anzi, io accolgo in pieno l'appello del Presidente della Repubblica alla

coesione istituzionale, alla quale mi permetto di aggiungere la coesione sociale. Coesione istituzionale non significa pensiero unico, ma significa soprattutto che noi sindaci, che siamo lì dove c'è il termometro, non agiamo per fare polemica ma perché abbiamo il dovere di raccontare al Paese quello che sta accadendo. Questo soprattutto perché, tra l'altro, non siamo in fase elettorale; noi siamo semplicemente in una fase in cui, insieme, dobbiamo affrontare i temi e, quindi, farci anche promotori di proposte.

Chiudo la mia introduzione appellandomi anche a questa Commissione, come mi sono appellato al Presidente del Consiglio, ad altri Ministri e, ieri, anche al capo della Protezione civile, dottor Borrelli (con il quale c'è un rapporto costante e continuo di grande proficuità istituzionale): occorre reiterare nuovamente quella misura di protezione civile, che è utilissima.

Grazie a quella misura, infatti, noi sindaci tutti, in tutta Italia, indipendentemente dalla collocazione geografica e dalle sensibilità politiche, siamo arrivati in pochi giorni nelle tasche dei bisognosi. Ciò è fondamentale perché, soprattutto, in una fase prenatalizia, significa, secondo me, dare un segnale di alleggerimento della pressione.

Io mi fermo qui. Vorrei dire tante cose, ma non voglio sottrarre tempo prezioso alla Commissione. Sono, però, disponibilissimo ad ascoltare le vostre domande e a rispondere.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, condivido il rischio paventato dal sindaco. Chiaramente, questa è una battaglia che non ha colore, nel senso che la battaglia alla criminalità organizzata ci deve vedere tutti dallo stesso lato. Io sono napoletano e, quindi, ho ascoltato con maggior interesse la relazione del sindaco.

Il rischio reale paventato dal sindaco, ripreso inizialmente dal procuratore nazionale Cafiero De Raho, è che in questo momento le criminalità organizzate, a Napoli, in Campania ma in tutta Italia, possano proliferare per una situazione di mancanza di liquidità, di lavoro e di *lockdown*. È un rischio reale e il sindaco lo ha rappresentato in maniera precisa.

A questo proposito, ho delle domande da porre. La prima è se, come amministrazione comunale, in questi anni la sua amministrazione ha mai intrapreso delle azioni, al netto di questi mesi, in genere contro la criminalità organizzata: non tanto come sindaco di Napoli ma anche come sindaco della Città metropolitana. Noi sappiamo che lì, nei 92 Comuni della provincia di Napoli, insistono delle realtà consolidate pesanti. Quindi, mi chiedevo se, come amministrazione comunale e provinciale metropolitana, vi siano state delle attività in tal senso.

Un'altra domanda più generale, signor sindaco, riguarda i beni confiscati. Da una recente ricognizione che ho fatto, ho rilevato che sono circa 700 i beni immobili della Città metropolitana di Napoli e 200 specifici della città di Napoli non assegnati ad enti.

Come lei sa, è un bel segnale far vedere che immobili in mano all'antistato diventano poi simboli della legalità e di un riscatto del giusto

sull'ingiusto. Quindi, volevo chiedere se ha traccia di tutti questi immobili che non sono stati ancora presi in uso dagli enti locali. Noi, come Commissione, stiamo facendo un lavoro specifico nel Comitato in tal senso, ma più di 700 immobili non assegnati sono una realtà che deve far riflettere.

Da ultimo, come Commissione antimafia noi ci occupiamo anche di terrorismo. Rispetto al fatto che da Lampedusa sia passato il tunisino tagliagole di Nizza, o che da Napoli transitò, nel 2016, Anis Amri, il terrorista che compì l'attacco a Berlino, lei è a conoscenza di relazioni tra un'immigrazione irregolare e la criminalità organizzata locale? Spesso, infatti, la convivenza tra sacche di disagio, criminalità organizzata e immigrazione irregolare fuori controllo può portare a dei problemi ben più seri, quali i fatti successi a Nizza e a Berlino.

PELLEGRINI Marco (M5S). Dottor De Magistris, vorrei farle due domande, la prima delle quali concerne il cosiddetto *welfare* della camorra. Lei vi ha fatto un brevissimo accenno e mi piacerebbe che approfondisse la questione e ci facesse capire qual è la valutazione, sua personale e della sua amministrazione, sull'impatto sociale che sta avendo quello che noi tutti chiamiamo *welfare* della camorra. Mi riferisco, ad esempio, ai pacchi spesa che sono stati distribuiti in questi mesi. In proposito, le chiedo una valutazione sui canali scelti dalla camorra per distribuire questi pacchi apparentemente legali.

La seconda domanda riguarda un eventuale rischio d'infiltrazione della camorra in attività apparentemente legali – mi riferisco al comparto turistico (*B&B* o case vacanze nel centro storico) – che ha portato, almeno da quanto ci risulta, a un aumento esponenziale dei fitti dei canoni di locazione, quindi anche del conseguente valore immobiliare. Vorrei sapere se l'amministrazione si è mossa per contrastare questo fenomeno.

MIRABELLI (PD). Signor sindaco, la ringrazio per essere qui oggi. Credo che l'audizione odierna sia importante, perché le preoccupazioni che ha espresso sono le nostre, sono di tutti. È evidente che il tema di questa audizione non può che essere un disagio sociale presente, che si aggrava con la pandemia e con la conseguente crisi economica, fino a diventare potenzialmente oggetto di iniziativa da parte della camorra e della criminalità organizzata, che tende ad approfittarsene. D'altra parte, abbiamo il dovere di intervenire, dando risposte concrete ai cittadini, per evitare che questo disagio sociale esploda e si trasformi in rabbia.

Condivido la proposta che ha fatto sulla necessità di reintrodurre la misura che garantiva fondi per assistere le famiglie più povere, quel sommerso che ci ha descritto bene. Faccio presente che già la proroga di due mesi del reddito di emergenza va esattamente in questa direzione, perché stiamo parlando comunque di una misura che interviene su quel sommerso di cui ci diceva.

Le faccio due domande perché ci serve capire, anche a livello preventivo, cosa la Città metropolitana di Napoli sta mettendo in campo. A



noi risulta che, in questi mesi e negli ultimi anni, vi sia stato, così ci dicono gli investigatori, un ingente intervento della camorra sul terreno dell'acquisto e dell'acquisizione di locali della *movida* (discoteche ed esercizi commerciali), grazie ai quali si riciclano ingenti somme di denaro. D'altra parte, in questa fase di crisi e di difficoltà per il commercio, è evidente il rischio che sia ancora più conveniente per la camorra acquisire, a questo punto a condizioni ancora migliori, gli esercizi commerciali.

Ebbene, penso che su questo fenomeno, congiuntamente a quello dell'usura, bisogna intervenire al fine di prevenire. In tal senso, vorrei sapere se il Comune di Napoli sta mettendo in campo un controllo rispetto, per esempio, al passaggio e alla compravendita di autorizzazioni commerciali, se non addirittura di locali commerciali, per verificare le anomalie e capire dove intervenire per contrastare il fenomeno.

La seconda questione, che in parte ha anticipato il collega Cantalamessa, riguarda la vicenda delle occupazioni abusive e quello che è stato denunciato recentemente sul quartiere di Ponticelli, ma anche su altri. Mi riferisco a iniziative che tendono, non solo a occupare abusivamente alloggi, ma addirittura a chiedere il pizzo a chi legittimamente in quegli alloggi abita o a espropriare persone che vi risiedono a buon diritto.

È chiaro che, posta così, è un'esasperazione di problemi che ci sono anche nelle realtà di altre città, ma in questo caso abbiamo la sensazione che ci sia un vero e proprio *racket*, da cui non credo la criminalità organizzata si stia estraniando.

Vorrei capire dal sindaco se condivide questa analisi, ovvero se c'è un interesse diretto della criminalità organizzata sugli alloggi popolari che, ripeto, sono patrimonio pubblico e quali interventi ha messo in campo o pensa si debbano mettere in campo per fermare l'abusivismo e contrastare il *racket*.

PRESIDENTE. Do ora la parola al sindaco De Magistris affinché possa rispondere ai quesiti posti.

*DE MAGISTRIS.* Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i Commissari per i quesiti. Le azioni che abbiamo messo in campo contro la criminalità organizzata, sia a livello cittadino che metropolitano, sono notevoli, soprattutto sotto il profilo, che a me sta più a cuore e sul quale tornerò, della spesa pubblica per impedire che la criminalità organizzata possa infiltrarsi nell'ente locale. Mi riferisco alle procedure di gara e a tutto ciò che attiene alle forniture.

Abbiamo messo in campo una serie di procedure all'interno della macchina che, in questi nove anni, hanno tenuto la criminalità organizzata, soprattutto quella dei cosiddetti colletti bianchi, completamente lontana dalla possibilità di condizionare l'attività del Comune di Napoli. A questo mi riallaccio, soprattutto per sottolineare un altro aspetto che vorrei non venisse sottovalutato. Sto parlando dell'innesto che si può avere in questo momento in quella che chiamavo la ricerca del consenso.

Paolo Borsellino ci ha insegnato che le mafie e la politica possono avere un elemento in comune, che si facciano la pace o la guerra, ovvero la ricerca del consenso. Ebbene, io sono molto preoccupato per come verrà gestito il fiume di denaro pubblico che, finalmente, per certi aspetti, arriverà anche nei nostri territori (italiani, intendo dire).

Ho avuto la sventura di governare il Comune di Napoli per nove anni e mezzo senza soldi; purtroppo, non avrò la fortuna di vederli, visto che fra sei mesi scadrà il mio mandato, ma ho visto le risorse su cui stiamo lavorando, meritoriamente, con il Governo e con il Parlamento (*recovery plan* e tutte le misure connesse). Sono altresì preoccupato, tendenzialmente, in riferimento al tema dei commissariamenti e delle procedure accelerate, in questo caso portando l'esperienza di sindaco ma, se me lo consentite, anche di *ex* magistrato che ha lavorato in procura nove anni in Calabria e sei anni a Napoli.

A mio avviso, bisogna stare molto attenti e alzare da subito il livello di attenzione su come già sono state spese delle risorse. Abbiamo diverse inchieste giornalistiche. Non so se ci siano anche inchieste giudiziarie, perché non ho titolo per saperlo, ma quelle giornalistiche le ho viste e ascoltate e ho notato documentazioni importanti che mi lasciano molto perplesso e allarmato. Non vorrei, quindi, che, come accade certe volte nel Paese con la magistratura, si arrivasse in ritardo, ovvero quando siamo già nella patologia più estrema. Mi auguro, pertanto, che questa volta lo Stato usi tutte le sue articolazioni.

Per rispondere all'onorevole Cantalamessa, da questo punto di vista, come Comune di Napoli, ma soprattutto come Città metropolitana, dove abbiamo gestito anche risorse importanti, noi abbiamo alzato al massimo il livello di prevenzione, con i segretari generali, con l'avvocatura e con i dirigenti, perché non ci potesse essere nessun tipo d'infiltrazione, ovviamente per quanto possibile. Devo dire che finora ci siamo riusciti.

Cito altri segnali importanti, come la costituzione di parte civile in tutti i processi di criminalità organizzata, sia come Comune di Napoli, sia come Città metropolitana. Soprattutto, voglio citare la misura di cui più siamo orgogliosi e lo dico con umiltà, ma anche con senso di orgoglio (lo dico da napoletano ed è per questo che la pandemia mi preoccupa moltissimo sul piano sociale ed economico): noi abbiamo portato migliaia e migliaia di persone, nella nostra città, ma immagino che lo stesso sia avvenuto anche in tantissime altre città d'Italia, soprattutto del Mezzogiorno, che vivono su quella linea di confine, a scegliere la legalità. Pensate a cosa è accaduto a migliaia di persone, soprattutto ragazzi, in questi anni in cui Napoli (almeno fino al 21 febbraio, quando è scoppiata l'epidemia in Italia), insieme a Matera, è stata la città d'Italia che è cresciuta maggiormente, per cultura e turismo. Ho le testimonianze di centinaia di persone, soprattutto di ragazzi di 16, 17 e 18 anni, che avevano finalmente trovato una possibilità di vivere senza il pensiero di non avere alcuna alternativa a quella di fare uno scippo, una rapina o di controllare una piazza di spaccio.

Sono dunque atterrito al pensiero delle conquiste sociali, politiche e culturali, sui temi della giustizia, prima ancora che della legalità, da parte di persone che adesso rischiano di essere nuovamente attratte nel baratro della «impossibilità». Non pongo, infatti, la questione sul piano etico, ma su quello della possibilità di scegliere.

Cito anche un punto, che apparentemente non è inerente, ma che secondo me lo è molto, ovvero il fatto che noi siamo l'unica Regione d'Europa che ha richiuso le scuole appena erano state riaperte. Qualcuno pensa, forse, che la didattica a distanza arrivi in tutti i quartieri popolari e in tutti i bassi, dove ci sono quattro o cinque figli o dove, come tutti sappiamo, ci sono *wi-fi* gratuito e *tablet* per tutti?

Dispersione scolastica: la camorra vive di questo, le mafie vivono di questo. Hanno bisogno di reclutare e questo è il momento del reclutamento. Questo è un lavoro che noi abbiamo svolto tantissimo in questi anni: andare a prendere questi ragazzi. Ciò che ho voluto fare in questi anni è andare su quella linea di confine, anche personalmente, per convincere tante persone a scegliere, perché finalmente avevano la possibilità di farlo.

Per quanto riguarda i beni confiscati, mi riservo di far avere alla Commissione parlamentare antimafia un elenco dettagliato, ma i numeri nella disponibilità del Comune di Napoli, purtroppo, non sono quelli citati, perché, se avessimo avuto la disponibilità di quelle centinaia di beni, li avremmo sicuramente utilizzati al meglio.

È vero, però, che anche in questo caso si pone il tema di rivedere meglio la filiera, tra l'assegnazione dei beni da parte dello Stato e l'utilizzo immediato, a valle, da parte degli enti locali. Anzi, in questi anni siamo stati particolarmente impegnati in prima linea, ad affidare con bandi rapidi e anche trasparenti tutti i beni confiscati, che erano utilizzabili. Dico che quel tema va un po' rivisto, perché a volte vengono messi nell'astratta disponibilità dei Comuni beni che non possono essere utilizzati, ad esempio perché non hanno i permessi edilizi in regola.

Dunque, astrattamente si hanno dei beni, che però, in realtà, non possono essere messi al bando, né utilizzati. Quindi, sui beni confiscati concordo con il deputato Cantalamessa, che ha evidenziato questo tema, dicendo che bisogna lavorare sempre di più. Anche sulla Città metropolitana abbiamo impresso un'accelerazione rispetto al passato.

Per quanto riguarda il terrorismo e l'immigrazione, la città di Napoli negli ultimi 30 o 35 anni ha avuto casi molto sporadici, anche se assai insidiosi, di collegamenti tra persone entrate in città e fenomeni di tipo terroristico. Personalmente, però, non registro una situazione di allarme. Anzi, devo dire che nella nostra città si è sempre lavorato per cercare di garantire al massimo l'integrazione di tutte le persone che vivono nel nostro territorio, ivi compresi i quartieri più difficili.

Ci ha fatto anche piacere aver vinto, da un punto di vista giuridico, una battaglia, che c'è stata qualche mese fa, sui diritti che vanno garantiti a persone che non sono invisibili, ma esistono. Quindi, proprio quest'attività di integrazione, di inclusione e di convivenza democratica nella nostra

città, in alcuni casi, è stata anche un forte antidoto al tentativo di infiltrarsi da parte di singoli.

Il *welfare* della camorra c'è stato, ma in maniera, a mio avviso, non pervasiva, per due ordini di motivi. Il primo è quello che vi ho detto prima, ovvero che ha funzionato in maniera eccellente la capacità del Comune di Napoli di immettere liquidità nelle tasche delle persone più povere. Con una procedura *online* di massima trasparenza, appena ci è arrivata dal Governo l'ordinanza di protezione civile, per 7 o 8 milioni di euro complessivi, anche noi abbiamo predisposto delle risorse e predisposto un conto corrente, nel quale diversi cittadini napoletani hanno versato dei fondi. Insieme ai pacchi alimentari legali, ciò ha molto arginato quel tentativo della criminalità, che pure c'è stato, in maniera sporadica, di predisporre dei pacchi spesa.

Oltre all'attività del Comune, è molto significativa anche quella rete di solidarietà popolare, che si è manifestata plasticamente in alcune immagini. Penso al caso del *panaro* solidale: chi più ha, metta e chi meno ha, prenda. Questa rete sta funzionando e, secondo me, è un fatto importante, che si innesta con il *welfare* comunale e delle varie municipalità. Per ora questa rete sta tenendo, ma ripeto che andrebbe ripristinata la misura che ho citato.

Credo, invece, che si registri un livello di allarme più preoccupante per quel che riguarda il tema delle attività economiche e commerciali, che sono quelle che stanno soffrendo maggiormente. Qui si innesta un tema interessante, che mi avete sottoposto, ovvero quello dei *Bed & Breakfast*, degli *Airbnb* e delle case vacanze, che hanno costituito uno degli elementi di maggior esplosione delle attività economiche della nostra città, soprattutto per tantissimi giovani, che in questi anni sono tornati a Napoli, in seguito a quella migrazione di ritorno che abbiamo sperimentato per l'esplosione turistico-culturale. Tutte queste attività sono ferme e, quindi, già si sono registrati dei casi in cui la camorra ha tentato di acquisire delle strutture ricettive che erano state realizzate di recente nella nostra città.

La mia preoccupazione, anche sulla base delle lettere che ricevo, è relativa al fatto che tutte queste attività vengano ristorate troppo parzialmente – e lo comprendo anche – con i sussidi economici a fondo perduto e i crediti d'imposta. Pertanto, io non vorrei che questo enorme coacervo di attività che sono state aperte non siano più sostenibili.

A Napoli non vi sono grandi catene industriali, tanto che una delle ultime grandi industrie è la Whirlpool, di cui immagino vi siate occupati, da parlamentari e da cittadini. Quindi, questa economia culturale e turistica è stata, forse, l'elemento più forte della crescita di Napoli di questi ultimi anni. Visto che tali attività stanno ferme per un periodo lungo, però, le persone non riescono a reggere economicamente. Sono tantissime le lettere, le *e-mail*, le telefonate ricevute e gli incontri che ho fatto con persone in queste condizioni, soprattutto giovani. È allora evidente che, se questo è l'anello debole, esso può potenzialmente essere aggredito.

È, quindi, importante la misura del reddito di emergenza e occorre sottolineare che, in tempi di pandemia, le risorse devono ahimè arrivare anche a chi svolge un lavoro nel circuito del sommerso e finanche del nero, che, è inutile nascondere, esiste nelle nostre città ed esiste anche nella mia città. Ho visto persone, anche con impieghi sottostimati, che dichiarano di lavorare meno di quanto effettivamente lavorano e prendono una cassa integrazione anche di 50, 70 o 100 euro. Di fronte a questa miseria che sta avanzando, se non siamo rapidi e se non creiamo un *welfare* di comunità, è evidente come, soprattutto in questo periodo, potrà arrivare in maniera più consistente un *welfare* camorristico.

Devo dire che, già prima che scoppiasse la pandemia, dal momento che io partecipo a tutte le riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ho più volte sottoposto il tema all'attenzione dei vertici delle Forze di polizia, con i quali, lo devo sottolineare, in questo consesso così importante vi è un livello altissimo di cooperazione istituzionale. Ci tengo a sottolineare che a Napoli c'è un livello di cooperazione eccellente tra amministrazione comunale, Forze di polizia e Prefettura.

Più volte io avevo posto l'attenzione sul fatto che l'esplosione delle attività economiche, commerciali e turistiche potesse essere, come ovviamente intuibile, una grande opportunità e occasione anche per il crimine organizzato. Anche qui, sono stati notati e visti dei segnali, rispetto ai quali ci sono state anche attività investigative, di attività che hanno mutato assetti societari o che sono cambiate rapidamente nel corso del tempo. Questa diventa una grande opportunità anche per il crimine che, in questa fase pandemica, come ho detto prima, potrebbe approfittare in maniera diversa, appropriandosi di attività, mantenendole in piedi per poi vederle rifiorire non appena le nostre città, speriamo quanto prima, potranno riprendere a vivere la vita ordinaria.

Per quanto concerne le occupazioni abusive, quello sottolineato dal senatore Mirabelli è un dato assolutamente reale. Noi abbiamo un esempio che ha funzionato e che voglio citare perché frutto di una collaborazione tra Governo, Parlamento e Comune di Napoli. Addirittura, quando era presidente della Camera dei deputati, venne qui in visita Laura Boldrini. In occasione di interventi dei sindaci alla Camera, infatti, io parlai dell'esperienza delle Vele di Scampia e del bando periferie.

Proprio là, infatti, siamo riusciti, con il territorio, con il Comune di Napoli, l'Università, il Governo e il Comitato Vele, a mettere in campo un esempio in cui si è riuscito a trasformare luoghi, dove c'erano anche testimonianze di illegalità, in un circuito di legalità e di rispetto assoluto delle norme: abbattimento e realizzazione di alloggi popolari, evitando che le case che nel frattempo venivano liberate, in attesa che fossero abbattute le Vele, potessero essere occupate in maniera illegale o, peggio ancora, andare in un mercimonio controllato dalla criminalità organizzata.

Recentemente abbiamo segnalato anche noi il caso della zona del quartiere orientale di Napoli, citato prima, della zona di Ponticelli e, in particolare, anche della zona degli alloggi popolari di via De Gasperi e

di un'altra zona lì vicino. Ora, il Comune di Napoli dal 2013 è un Comune in pre-dissesto. Quindi, non vi sto a raccontare – lo potete immaginare – cosa significhi realizzare diritti in un contesto in cui non si ha un euro in bilancio.

Ciononostante, abbiamo realizzato gli alloggi popolari. Ci sono arrivate segnalazioni, però, che ovviamente abbiamo veicolato anche nei luoghi istituzionali preposti, secondo le quali si sono realizzate delle occupazioni, non per stato di necessità ma, evidentemente, in qualche modo controllate da ambienti anche della criminalità. Mi fa, dunque, piacere che sia stato posto il tema della casa, perché in questi tempi di pandemia non c'è solo il tema del lavoro, che si perde o diventa sempre più precario, ma c'è anche il tema del diritto alla casa.

Questo anche perché in una città come Napoli, ma immagino anche nelle altre città, non c'è stato un calmiera dei fitti in generale né per le attività commerciali ed economiche né per le situazioni dei fitti e delle locazioni. Quindi questo è un altro tema che andrebbe sottolineato con maggiore forza e quindi si può innestare, in un momento di emergenza, anche un'emergenza abitativa.

### **Presidenza del presidente *f.f.* VERINI**

LATTANZIO (*M5S*). Signor sindaco, la ringrazio per la sua disponibilità, a me particolarmente cara perché, come coordinatore del Comitato per la prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria, ho sentito da lei delle parole importanti. Mi colpisce, soprattutto, in positivo, il taglio sociale. Lei ha utilizzato molte volte le parole solidarietà e diritti. Io ritengo che questi possano essere i primi antidoti, i più indispensabili per affrontare questa seconda ondata in corso.

Vengo alle domande, prendendo spunto, ma invertendone del tutto il segno, dalla domanda fatta dal collega Cantalamessa riguardo ai rischi che, come è stato statisticamente provato, sono risibili, dal punto di vista numerico, dell'incidenza dell'immigrazione sull'ordine pubblico. Io le chiedo se, invece, si è realizzata, o si sta realizzando, quella saldatura, che io trovo molto problematica. Io vivo a Roma, ma sono di Bari, e mi è sembrato che in tutte le realtà si siano viste delle avvisaglie in alcune piazze. Mi riferisco a pezzi di mondo ultrà, estrema destra, mondo del disagio, più o meno controllato.

Vorrei capire se abbiamo dati ulteriori e se, dal suo punto di vista privilegiato, in virtù della sua delega ANCI, anche a livello nazionale si nota una eventuale ulteriore saldatura con tutto quel mondo, composito e strampalato, di realtà *no vax* e *no mask*. Infine, per chiudere questa prima parte delle mie domande, le chiedo se il ruolo della politica, in que-

sta fase, rischia di incidere sulla manifestazione del disagio, attraverso un certo tipo di comunicazione molto aggressiva, come ci è stato segnalato da tanti ambiti, che rischia di gonfiare quel disagio.

La seconda domanda riguarda il ruolo degli enti locali. Alcuni spunti me li ha già forniti e la ringrazio. Noi abbiamo udito, pochi giorni fa, in sede di Comitato, il dottor Pier Paolo Romani di Avviso Pubblico, che ben conosce. Mi interessa capire quali potrebbero essere gli strumenti da mettere in campo da parte degli enti pubblici, ulteriori rispetto a quelli che ci ha citato, per tutelarsi nel momento in cui bisognerà lavorare su quelle grandi cifre di denaro.

Non mi preoccupa solo il nostro Sud. Mi preoccupano quelle zone dove non c'è una *expertise* consolidata nell'affrontare questo tipo di rischio e di problema e, di conseguenza, visto che anche il Procuratore di Napoli in tempi recenti ne ha parlato spesso, il ruolo che può avere la cosiddetta «zona grigia».

È questa l'opportunità di tradurre gli intenti criminali in azioni criminali, dal punto di vista economico, grazie a quella borghesia criminale che esiste in tante città e che funge, rischia di fungere, da collegamento fra l'intenzione e l'attuazione di raffinate strategie volte a intercettare i flussi di denaro.

Terza e penultima domanda: lei ha citato il quartiere Ponticelli. Io sono particolarmente affezionato ai quartieri Ponticelli e Barra, in quanto conosco bene le attività che alcune realtà del terzo settore, come le cooperative ASDI, portano avanti in quelle zone. Ho avuto modo in questa fase, in particolare durante il primo *lockdown*, di conoscere direttamente e di provare a supportare, anche dandole voce, quella che è un'azione fondamentale, cioè quella del privato sociale del terzo settore.

Tale azione ha permesso di mantenere vivi e attivi quei legami umani, sociali e solidali che, in una fase di *lockdown* duro come quello primaverile, andavano scomparendo, soprattutto per quelle fasce con maggiori difficoltà delle quali lei ha parlato. Io sono molto preoccupato per questo pezzo di mondo perché, purtroppo, esso viene spesso trascurato, in quanto visto e vissuto come un supporto nei momenti emergenziali. Non è, però, solo quello e, pertanto, le chiedo se e come i Comuni che lei rappresenta (e mi interessa ovviamente anche Napoli) possano aiutare e supportare le esperienze di realtà che non si sono fermate un secondo.

Mi viene qui facile citare la Cooperativa DEDALUS, ma anche tante altre realtà, attive su tutto il territorio napoletano e che stanno costantemente annodando quei fili affinché la desertificazione delle strade e delle piazze di cui lei giustamente parlava... (*Il collegamento audio si interrompe brevemente*).

PRESIDENTE. Onorevole Lattanzio, la invito a concludere.

LATTANZIO (*Misto*). Da ultimo, il tema delle scuole, da lei ha citato. Io non voglio entrare nella polemica tra scuole aperte e scuole chiuse, ma dico, in maniera *tranchant*: la scuola esiste in quanto tale in

presenza, e le chiusure, così come la mancata programmazione delle riaperture, anche a livello locale, rischiano di aprire delle praterie sul reclutamento criminale, sull'allontanamento dai percorsi sani di educazione e formazione.

Le chiedo, in tal senso, come anche i Comuni possano aiutare il Governo e le Regioni nel predisporre percorsi sicuri di formazione, che non si interrompano, per i ragazzi e le ragazze.

PAOLINI (*LEGA*). Dottor De Magistris, lei ha inizialmente fatto un riferimento alle ambulanze, che iniziano a venir meno, così come la fornitura di ossigeno. Non ho capito, però, se tale fatto è dovuto solo a un aumento di domanda, ovvero a un'interposizione clandestina della criminalità organizzata, che tende a sostituire con propri uomini, mezzi o trasporti abusivi quello che, magari, viene ostacolato per altra via.

Vorrei chiederle, poi, se ci può produrre le relazioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, se le ha, perché Napoli non è solo una città; è una parte importante del Paese, una parte particolare per la presenza, appunto, di una potente organizzazione criminale che lì – e non solo lì, purtroppo – è ben radicata.

Una domanda, più generale, è relativa al riferimento, da lei fatto, al fiorire, a Napoli e nell'area metropolitana, di molte attività collegate al turismo e alla cultura. In tal senso, vorrei chiederle se avete mai fatto un'indagine su chi ha finanziato queste opportunità lavorative per i giovani, sotto un certo aspetto lodevoli. Tuttavia, da altre indagini che ho fatto, ho verificato che alcune piccole attività hanno esposizioni verso i soci davvero notevoli. Mi riferisco a società con un capitale di 2.000 euro, che hanno esposizioni verso soci di 50.000-60.000 euro l'anno. Quindi, si potrebbe pensare anche a una forma di riciclaggio, nel senso che quelle attività erano già riciclaggio.

Da ultimo, vorrei sapere se avete mai fatto verifiche, come Comune (perché il suo è un Comune importante), sulle compagini societarie di queste nuove micro attività e su eventuali ostacoli opposti fittiziamente dal mondo bancario e finanziario, proprio per favorire quel secondo canale di finanziamento: lei ha fatto riferimento all'usura o comunque alla criminalità.

Le chiedo, insomma, se potete fornirci indicazioni sui riscontri che avete fatto, come Comune e soprattutto lei come magistrato inquirente, su questa materia.

AIELLO Piera (*Misto*). Dottor De Magistris, anzitutto la ringrazio di essere venuto. È un onore ascoltarla sia come sindaco di Napoli che come magistrato, perché, comunque, chi è magistrato una volta lo è per sempre.

Io ho visitato alcune carceri in Campania, tra le quali l'istituto di Poggioreale, in centro a Napoli. Non le nascondo che ne sono uscita devastata, perché, secondo me, quella struttura non ha motivo di esistere, dovrebbe essere chiusa. Ho notato che è un carcere fatiscente. Lì si possono



spendere tutti i soldi che vogliamo per ristrutturarlo, ma rimane una struttura fatiscente.

Ho visto che si stavano attrezzando, come ci ha detto il direttore del carcere, per realizzare un'area Covid-19, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato, perché sappiamo che ci sono stati tanti casi di contagio e alcuni addirittura sono stati ricoverati in ospedale in terapia intensiva. Si diceva che c'era un *pre-triage*, che consisteva, però, in una tenda che io definirei da campeggio, posta in un piazzale e che nulla aveva a che fare con una struttura adeguata per i controlli e per i tamponi: insomma, una tenda fatiscente.

Vorrei sapere da lei, *in primis*, se, come sindaco, abbia mai accarezzato l'idea di chiedere la chiusura di questo istituto penitenziario; se sa cosa è stato fatto e quali misure preventive per il Covid-19 sono state prese all'interno della struttura (ma non solo di questa); cosa si intende fare per il futuro.

Non le nascondo che io sono entrata proprio all'interno delle celle; alcune ospitavano anche 15 detenuti. Come si fa a non prendere il Covid-19 quando si è in 15 in una cella? Magari, i familiari di questi 15 li vanno a trovare, hanno il Covid-19 e, a loro volta, loro poi contagiano tutti gli altri.

Ho riscontrato una situazione di estremo disagio, specialmente nel padiglione Roma: una situazione che, non solo non tutela il detenuto, ma neanche chi lavora all'interno del carcere. Vorrei capire se avete mai preso in considerazione di portare avanti un'iniziativa per chiudere la struttura, salvaguardando al contempo chi vi lavora e consentendo al detenuto di scontare la pena nel modo giusto e decoroso, perché il diritto alla salute è di tutti, anche di chi sta in carcere.

*DE MAGISTRIS.* Signor Presidente, rispondo anzitutto al deputato Lattanzio, che ha sottolineato l'importanza del privato sociale. Come ho detto anche prima, esso è fondamentale per la coesione sociale e democratica.

Non c'è dubbio che, da quello che appare nell'episodio accaduto qualche venerdì fa nella città di Napoli, vi sia stato un concreto tentativo, anche riuscito, di infiltrazione di persone pregiudicate. Ovviamente, io non accedo agli atti giudiziari e, quindi, faccio delle valutazioni in base all'esperienza e a quello che ho potuto vedere e conosco. Non sappiamo, allo stato, se tali persone siano appartenenti o meno alla criminalità organizzata. Vi era la presenza anche di ambienti di estrema destra. A tal proposito, facciamo attenzione quando si usa il termine *ultras*, perché si può pensare che gli *ultras* siano equivalenti ai criminali. Non è così, ma sicuramente c'erano anche alcuni esponenti facenti parte di quel mondo.

Bisogna stare molto attenti, voglio sottolinearlo nuovamente, perché vi è un tentativo in atto, ma respinto dalla città di Napoli, di ambienti eversivi e violenti di captare a loro favore il disagio sociale crescente. Qualche giorno dopo quella manifestazione violenta, c'è stata una risposta molto bella, a mio avviso, a piazza del Plebiscito e a piazza Trieste e

Trento, quindi luoghi più o meno simili a quelli dove erano avvenuti gli scontri (via Santa Lucia).

In quella occasione sono stati tenuti completamente fuori ambienti che pure avrebbero voluto infiltrarsi nuovamente. Questo lo voglio dire, perché non abbiamo alcun segnale, ad esempio, di utilizzo di metodologie violente o, peggio ancora, di natura eversiva da parte di ambienti antagonisti e dei centri sociali che, anzi, devo riconoscere che in questi anni, nella città di Napoli, hanno svolto un ruolo assai importante sotto il profilo democratico.

Napoli è un vulcano, non solo perché c'è il Vesuvio. I vulcani più pericolosi sono quelli che non esplodono ogni tanto. La pentola a pressione significa che la capacità di un sindaco è quella di saper cogliere quando c'è bisogno di ascoltare, di fare le cose insieme, di mediare. Quello che più mi piace della carica di sindaco è la funzione di mediatore sociale e di psicologo collettivo, cioè cercare di capire stando tra la gente. Questo è fondamentale ed è più difficile farlo di questi tempi, quando non possiamo uscire più di tanto, perché ci sono imposti il distanziamento e le mascherine.

Quindi, credo che, in questo momento, la risposta della città sia stata di alto valore democratico. Come ricordavo in precedenza, abbiamo avuto una ventina di iniziative e di manifestazioni e una sola è stata violenta. Vorrei tornare su quella giornata, perché è stata particolare. Napoli viveva, in quei giorni, una forte comunicazione, che preparava un'imminente zona rossa.

Quel giorno, un venerdì, alle ore 15, si tenne un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in cui nulla fu detto circa il rischio di ciò che sarebbe potuto accadere la sera. Si tratta di un elemento sul quale la magistratura dovrà verificare il livello di imprevedibilità o meno, ma io ho visto la preoccupazione. Considerate che Napoli ha delle Forze di polizia eccellenti, guidate dal Questore, dal Comandante provinciale dei Carabinieri e dal Comandante provinciale della Guardia di finanza. Sono tutti di livello altissimo.

Io ho visto il modo con cui sono stati accerchiati quella sera. Si è trattato di un episodio che davvero ha messo a serio rischio l'incolumità degli appartenenti alle Forze dell'ordine, alcuni dei quali sono stati anche feriti. Durante quel Comitato, in modo piuttosto sorprendente (consentitemi di dirlo, perché non vi è spirito polemico, ma le mie sono sempre valutazioni poste in un'ottica istituzionale, da sindaco della città di Napoli), alle ore 15, mentre iniziava la riunione nel corso della quale avremmo dovuto valutare le questioni che affronta un organismo di questo tipo in un momento di pandemia (potete immaginare con quale livello di impegno, apprensione e collaborazione) e discutere se intervenire su alcune strade per controllarle meglio e se chiuderle o meno sulla base del DPCM, mentre parlavamo, senza nessuna comunicazione ufficiale, le agenzie di stampa ci informavano dell'imminente dichiarazione del Presidente della Regione, che annunciava il *lockdown* regionale imminente.

Il Vice Presidente della Regione, che era presente, ci fece capire – anche il Prefetto lo confermò – che probabilmente questo sarebbe scattato il lunedì successivo. Ovviamente, non spetta a me fare ragionamenti su causa ed effetto e non mi permetterei mai di farlo, ma condivido quanto detto poco fa, mi pare dall'onorevole Lattanzio, a proposito di quanto sia importante la comunicazione istituzionale e politica.

Se, infatti, parliamo di polveriere, bisogna stare molto attenti a come si comunica in territori dove non c'è la tenuta psicologica, individuale e collettiva dei mesi di marzo e di aprile, quando eravamo tutti uniti sui balconi, mettevamo fuori le lenzuola, si cantava e si suonava. Non è più questo lo spirito italiano, credo, ma sicuramente nella città di Napoli. C'è depressione, ansia, preoccupazione e sconforto e quindi le parole devono essere molto misurate.

Non vi nascondo l'imbarazzo che provammo, il Prefetto e io, ad apprendere dalle agenzie di stampa di un imminente *lockdown*. Ovviamente, fu il Prefetto per primo, ma poi ci unimmo tutti, a dire che sarebbe stato più auspicabile apprendere la notizia per le vie istituzionali. Se, appunto, si deve preparare, da un punto di vista cittadino, un *lockdown* non accompagnato da misure di ristoro, era facilmente prevedibile quello che poteva accadere. C'è il rischio di queste saldature e bisogna lavorarci, ovviamente con un'attività di prevenzione e di *intelligence*, ma non possiamo delegarla solo alle Forze di polizia.

Avendo fatto il magistrato ed essendo ora sindaco, posso dire che, da magistrato, affrontavo la patologia mentre, da sindaco, mi occupo di prevenzione. Il ruolo dei sindaci è straordinariamente fondamentale e, quindi, passo ora a discutere cosa si può fare in più. Purtroppo, io sto per concludere il mio secondo mandato; quindi, affermo quanto segue, in questa sede, con uno spirito costruttivo, in modo che se ne possano avvalere i futuri amministratori: fino ad ora non c'è mai stata veramente, fino in fondo, la consapevolezza di affrontare la situazione drammatica degli enti locali.

Pensate che la maggior parte degli enti locali in dissesto e in pre-dissesto si trovano nel Mezzogiorno. Vorrei che la Commissione sapesse che il debito del Comune di Napoli deriva da due fonti particolari, entrambi commissariali: il terremoto dell'Irpinia del 1980, quando chi vi parla aveva tredici anni e di cui abbiamo patito la calamità naturale, quella politico-camorristica, quella sociale e adesso quella finanziaria. In questi anni abbiamo dovuto pagare interessi e debiti risalenti al 1980.

Il secondo debito deriva dal commissariamento per l'emergenza rifiuti, prima che io diventassi sindaco. Feci la prima campagna elettorale con i rifiuti che arrivavano al primo piano dei palazzi. Per fortuna, ma secondo qualcuno anche per qualche capacità, non nascondendo i rifiuti, abbiamo risolto questa emergenza. Due esperienze commissariali, dunque: da queste deriva il debito più grande.

Credo, dunque, che, mai come in questo momento il Parlamento e il Governo debbano affrontare il tema del debito. So che c'è un tavolo di lavoro tra i Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'interno, che è

importante per risolvere il problema degli enti che si trovano in una situazione strutturale di *deficit*. Al di là delle responsabilità delle singole amministrazioni, ci sono dei pesi e dei macigni di cui occorre liberarsi, altrimenti il debito andrà a pesare per sempre.

Immaginate che cosa è stato per noi amministrare Napoli in riequilibrio. Ciò significa che non si può assumere, non si possono fare mutui e non si può fare nulla. Ho più del 50 per cento in meno del personale che aveva la sindaca Iervolino nel 2010, con quota 100, età media sotto ai sessanta anni e dobbiamo affrontare rapidamente la pandemia sociale e quella economica.

Io non mi permetto di dare consigli, ma porto una testimonianza lunga nove anni e mezzo della capitale del Sud e della terza città d'Italia. Ricordo che Napoli, con la città metropolitana, arriva a 3,5 milioni di abitanti, tutti concentrati, pari al 56 per cento della popolazione campana. Per questo serve, a mio avviso, un'azione molto più forte e molto più strutturale.

Mi permetto anche di dire, parlando qui da vice presidente dell'ANCI, che in questo momento il rischio delle infiltrazioni, secondo me, è più forte nel Centro Nord che nel Mezzogiorno d'Italia. Nel Mezzogiorno abbiamo ovviamente molti problemi, forse anche in più, ma in questi anni è cresciuta molto la consapevolezza di un'antimafia sociale e forte, che coinvolge positivamente le reti civiche, i comitati, le associazioni, le Forze di polizia e la magistratura, ovviamente in prima linea, ma anche gli amministratori locali.

Mi fa piacere che abbiate ascoltato i rappresentanti di Avviso pubblico. Quando, più di una volta, mi sono trovato a confrontarmi con colleghi sindaci, è risultato chiaro che alcuni colleghi, che non hanno vissuto la prima linea della prevenzione e del contrasto al crimine, in queste fasi così delicate possono essere più facilmente penetrati, come un burro.

Occorre dare più fiducia ai sindaci, se posso permettermi. Vi chiedo se di questi tempi abbiate mai visto un litigio, una controversia o una dialettica aspra tra due sindaci. Quando noi sindaci ci incontriamo, a proposito di coesione istituzionale e sociale, non sappiamo nemmeno a che partito appartenga il collega. Per noi ci sono le differenze geografiche, certo, perché apparteniamo a zone diverse del Paese, ma siamo uniti. Ecco perché, in questo momento così difficile, credo che i sindaci non vadano lasciati «senza munizioni», perché siamo la prima linea nel contrastare questa deriva.

Mi fa molto piacere che sia stato fatto un riferimento alla borghesia mafiosa e torno rapidamente al controllo della spesa pubblica. In alcune Regioni del nostro Paese (credo si tratti di un tema nazionale, ma posso sicuramente parlare in maniera più approfondita dell'esperienza calabrese e napoletana), dove l'iniziativa economica privata è debole – e, ahimè, di questi tempi lo è particolarmente – chi controlla la spesa pubblica riesce a consolidare più facilmente una filiera tra politica, istituzioni, denaro, impresa, lavoro e voto: il blocco sociale.

Quando lavoravo in Calabria, il 2 o 3 per cento della popolazione deteneva il controllo di un'intera Regione. Credo, quindi, che il tema della spesa pubblica, della borghesia mafiosa e dell'eventuale saldatura, che si può creare in questo momento, nella ricerca del consenso, tra la criminalità organizzata di tipo tradizionale e quella dei colletti bianchi, sia particolarmente forte e che le procedure emergenziali potenzialmente agevolino tutto questo.

Le procedure emergenziali sono, sì, una grande opportunità, perché in questo momento agevolano, ma invito a fare attenzione. Se, infatti, poi non c'è quel controllo preventivo e, soprattutto, non ci si affida a persone che hanno una storia di credibilità da questo punto di vista, la situazione diventa particolarmente preoccupante.

A ciò si aggiunge, certe volte, anche la buona fede di persone che non hanno la capacità di individuare la borghesia mafiosa. Nella mia esperienza di magistrato, infatti, non ho mai avuto particolari problemi dalla *ndrangheta* con la coppola e con la lupara. Sono quelli che si vestono come te, che magari hanno fatto anche la stessa università, che hanno sicuramente più soldi rispetto a chi è stato nelle istituzioni in maniera onesta: è là che c'è il pericolo.

Non abbassiamo la guardia; non riteniamo che, poiché non si spara, le mafie siano più deboli. Questo è un momento di bivio per la democrazia. Io sono convinto che noi possiamo farcela a uscire più forti dal punto di vista democratico, ma non dobbiamo sottovalutare la rapidità con cui le mafie possono acquisire un consenso che, grazie a tanti, in questi anni hanno perso.

Un tema importante: spazi aperti e spazi chiusi. Un tema importante, a mio avviso, e noi lo abbiamo affrontato in questi mesi, soprattutto dopo il *lockdown* e ciò va in linea anche con quello che dicono i virologi. Anche qui, c'è un dibattito certe volte un po' ipocrita.

È utile utilizzare gli spazi aperti, anche in tempi di pandemia, perché questi hanno anche un'efficacia nel contrasto alla desertificazione. Visto che non si possono fare eventi e iniziative culturali, si può, però, provare in maniera diversa a stare per strada. Di fronte alle scuole chiuse a Napoli abbiamo sperimentato la DAD solidale, che sta andando molto bene. Abbiamo messo a disposizione, soprattutto dei più piccoli, dei bambini, luoghi in cui, in totale sicurezza, si può fare attività formativa.

In una città come Napoli, dove l'inverno dura due mesi, pensate quale opportunità possa essere utilizzare i parchi, i luoghi all'aperto per fare filosofia, per fare storia, per fare geografia.

Quindi, dobbiamo stare attenti, anche qui, a trovare un momento di equilibrio tra il diritto alla salute, che ovviamente è prioritario in assoluto, in questo momento, e il non concedere subito la compromissione, la limitazione, addirittura l'annichilimento degli altri. Si può fare; si può fare, utilizzando spazi all'aperto, spazi alternativi.

Quanto alla didattica a distanza, ma alcune scuole che fanno solo laboratori (pensiamo all'audiovisivo, alle lezioni di chimica, ma pensiamo

anche all'Università), perché non possono fare didattica in presenza, con tutte le cautele, come fanno le aziende?

Queste sono mie riflessioni, che però incidono sul tema della criminalità; ed incidono perché la fascia su cui dobbiamo lavorare non è neanche più quella dei sedicenni, ma dei quattordicenni. Noi abbiamo avuto a Napoli episodi di stese di bambini di 8 e 10 anni. Ci rendiamo conto su che fasce si deve lavorare adesso e quanto terreno possiamo perdere nella città di Napoli, che è la città d'Europa col più alto numero di bambini? Si sta sottovalutando questo aspetto, che presenta anche un'incidenza potenziale sul piano criminale.

Sulle ambulanze, questo è un aspetto che io avevo sottolineato, soprattutto per l'osservatorio che ho io in questo momento, come aspetto legato all'ordine e alla sicurezza pubblica, ma non solo. Siamo arrivati ad avere testimonianze reiterate in base alle quali, stante l'assenza di ambulanze del circuito Croce Rossa, 118 e del servizio pubblico, quelle private sono arrivate a costare fino a mille euro: mille euro per trasportare una persona all'interno della città. Quindi, io raccolgo e qui, come megafono amplifico, in questa sede autorevole dal punto di vista istituzionale, quello che raccogliamo dagli operatori del 118, della Croce Rossa. Inoltre, meritorie sono alcune inchieste giornalistiche.

Per quanto riguarda, onorevole Paolini, il materiale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, esso è ovviamente a disposizione di questa Commissione, perché la Prefettura redige i verbali di ogni audizione. Sicuramente, troverete materiale a mio avviso importante. Poi, lei mi ha sollecitato su eventuali indagini che noi abbiamo fatto. Io, chiaramente, non faccio più il pubblico ministero, ma posso dire che, dal punto di vista delle attività turistico-culturali, sicuramente la gran parte di esse in questi anni sono state assolutamente pulite.

L'aspetto più bello è che tantissimi giovani, con coraggio, hanno investito, senza essere prenditori. Questo ci tengo a dirlo: parliamo di impresa, parliamo di persone che hanno investito capitale e che adesso piangono, per colpa di nessuno, naturalmente, perché c'è una pandemia. Questo è il tema: parliamo di impresa, parliamo di imprenditori, molti dei quali giovani.

In questo momento invece, come dicevo prima, registriamo che, siccome non si riesce più a tenere aperte le attività (perché non si possono tenere aperte, in quanto non ci sono turisti), il rischio è di non poterle mantenere e che ci possa essere il tentativo criminale di infiltrazione.

Lo stesso discorso vale anche per le compagini societarie e mi fa piacere che mi abbia fatto questa domanda, onorevole Paolini. Più volte, ovviamente portando anche qui la mia esperienza, non solo di 9 anni da sindaco, ma anche di *ex* magistrato (che è molto importante, soprattutto in questi momenti), io dicevo e sottolineavo, anche prima che ci fosse la pandemia, di stare attenti alle compagini societarie.

Come sapete, questo è un lavoro soprattutto della Guardia di finanza, ma attenzione, perché in questi momenti bisogna anche stare particolarmente attenti al ruolo, che deve essere di massima trasparenza, di tutti

gli intermediari bancari e finanziari, che sono i depositari, in questo momento, non di tanti segreti, ma di indici di riservatezza di chi si può trovare in particolare difficoltà. Quindi, è molto importante avere questo livello alto di trasparenza e di prevenzione.

Onorevole Aiello, indubbiamente, io conosco molto bene la situazione delle carceri napoletane. Lei ha citato Poggioreale e poi c'è Secondigliano, Pozzuoli, col carcere femminile, e Nisida con il carcere minorile. Abbiamo talmente a cuore questo tema da aver istituito un Garante dei detenuti cittadino, nonostante non sia previsto dal punto di vista legislativo, che prevede solo il garante regionale.

La nomina ha suscitato anche delle polemiche, che comprendo, ma noi abbiamo voluto scegliere un *ex* detenuto, che ovviamente ora ha fatto una scelta di campo per la legalità. Questo proprio perché un Paese democratico si misura soprattutto laddove riesce a garantire i diritti anche nei luoghi in cui i diritti certe volte sono stati calpestati e, purtroppo, le nostre carceri sono, in gran parte, abitate anche da persone non condannate in via definitiva.

Le notizie che ho io sono allarmanti esattamente come le sue, anche per quanto riguarda la diffusione del Covid-19, probabilmente anche qui con dati dove vi è una stima ufficiale che è molto diversa dalla stima reale. È chiaro che la chiusura di un carcere non è una decisione che può dipendere da un sindaco. Questo è evidente, ma io apprezzo molto che, in questa sede, questo tema venga posto. Da sindaco di Napoli, infatti, io non vedo l'ora che si possa contemperare il diritto alla salute con la funzione rieducativa della pena (di cui all'articolo 27, comma 3, della Costituzione) e lavorare per consentire alle persone di avere una vita dopo.

Napoli è costellata di queste esperienze: quella del carcere di Nisida, per esempio, ma anche quella di tantissimi detenuti che, in questi anni, grazie alla rivoluzione culturale che c'è stata nella nostra città, son diventati attori, scrittori, lavorano, fanno le pizze e tante altre cose. Tra i tanti casi, cito quello delle cooperative di detenute nel carcere femminile di Pozzuoli. Queste cooperative, grazie ai bandi fatti dall'amministrazione comunale (a proposito di quello che si diceva prima, cioè di cosa si fa per contrastare l'illegalità e il crimine), adesso sono attive e lavorano nella nostra città.

Su questo tema, purtroppo, fin quando le carceri saranno così sovraffollate, è evidente che possiamo essere d'accordo tutti, senza alcun tipo di distinzione. Se 10 o 15 persone in una cella, già in tempi normali costituiscono una condizione inaccettabile, immaginiamoci ai tempi del Covid-19. Quindi, a mio avviso questa sottolineatura va fatta.

Anche noi, come amministrazione comunale, abbiamo sempre sottolineato questo e siamo stati sempre dalla parte dei diritti e della legalità. Io, personalmente, ho partecipato a tantissime iniziative, anche nelle carceri, per cercare di avvicinare il mondo di fuori al mondo di dentro e anche per garantire condizioni di maggiore agiatezza per le persone e per i

familiari che, alcune volte, devono andare a trovare i loro detenuti in condizioni incredibili.

Anche qui, questo aspetto ha molto a che fare col crimine, perché se si ha rispetto per le persone, se riusciamo ad accorciare alcune distanze e si mantiene quel lato che va verso la giustizia, l'umanità e la comprensione, soprattutto di questi tempi credo che sia molto utile mantenere quel livello di coesione sociale.

Voglio fare una ultima considerazione su questo. Perché Napoli in particolare è un termometro? A Napoli, in una strada come, ad esempio, via Santa Lucia (dove si trova il palazzo della Regione Campania e dove sono avvenuti gli scontri la scorsa volta), scendendo verso sinistra vi sono famiglie della borghesia, dell'aristocrazia, professionisti, persone con molti soldi e, a 5 metri di distanza, di fronte, si trovano persone che appartengono al sottoproletariato, che vivono nei bassi, e all'interno degli stessi palazzi c'è una grande promiscuità.

Questa è una grande ricchezza, ma potete intuire, al contempo, quanto sia labile il confine tra la devianza, il disagio, il confine stretto, la promiscuità: ed è qui che, in questi tempi in particolare, dobbiamo lavorare. Questo è un elemento di grande ricchezza, che ha fatto sì che Napoli, nonostante sette anni di grandissima crescita turistico-culturale, non abbia mai vissuto in maniera significativa il fenomeno della gentrificazione o turistificazione.

Il napoletano ha questa sua identità di mescolanza molto forte, che può essere un grande anticorpo e antidoto in questo momento, rimanendo uniti. Ecco perché questo tipo di lavoro sociale, che ho più volte sottolineato, per me è fondamentale. Non sia mai, infatti, che il disagio si vada a saldare con chi vuole alimentarlo per ragioni criminali, perché, in quel caso, veramente può diventare un qualcosa di non più controllabile.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, anzitutto saluto il dottor De Magistris, perché ha fatto un'illustrazione ampia e soprattutto per come il sindaco di Napoli è legato alla mia terra, alla Calabria, alla città di Catanzaro. Ho condiviso, ovviamente, molte cose che lei ha detto, a partire dal ruolo che bisogna dare ai sindaci, in un momento particolare come questo, ma anche in generale, essendo il Comune il primo presidio per i cittadini, anche se troppe volte dimenticato.

Ho due domande da porre e sono convinta che non andrò fuori tema.

Ho apprezzato molto le dichiarazioni di questi ultimi mesi che testimoniano, soprattutto, la volontà di uscire a volto scoperto, tipica di De Magistris, anche rispetto alla situazione carceraria. Quindi, chiedo se, a suo avviso, ci sia un collegamento tra le carceri e le piazze, in un tempo difficile come questo della pandemia, ad opera della criminalità organizzata.

L'altra domanda è quali ritiene potrebbero essere le ricette che servono a evitare quel sommerso, che vive alla giornata in termini di lavoro, e soprattutto i tanti sussidi che arriveranno, rispetto alla camorra. Il sin-



daco De Magistris ha già lanciato un allarme molto forte rispetto ai tanti fondi che arriveranno nelle Regioni del Mezzogiorno.

Da ultimo, voglio sottolineare che egli lascerà un'eredità sicuramente importante, ma qui mi discosto dalla domanda del collega Lattanzio, non per un fatto personale, né per storia politica né ideologicamente, nel ritenere che, purtroppo, le mele marce possono esserci sempre, comunque e ovunque. Quindi, probabilmente, anche rispetto ad alcune scelte fatte dal Governo centrale, forse c'è stato un segnale, come dicevo nel corso dell'informativa al Parlamento del ministro Speranza, nel senso che l'idea è stata quella di aver dato ragioni alle piazze violente di Napoli.

Rispetto a quanto detto dal sindaco De Magistris, credo che questo sia venuto fuori perché, probabilmente, bastavano regole un po' più chiare e un rapporto differente con gli enti locali, primi presidi dei cittadini, per mettere in campo buone iniziative che fossero comunque preparatorie, soprattutto a supporto della seconda ondata di ottobre.

PRESIDENTE. Signor sindaco, io ho trovato convincente tutta la sua disamina legata alla necessità di dare risposte sociali e protezione sociale e di fare in modo che lo Stato ci sia, anche per evitare che, a surrogare lo Stato, ci pensino poteri e organizzazioni criminali. Allo stesso modo, è condivisibile, naturalmente, il suo appello alla coesione, non solo sociale, ma anche istituzionale. Di questo c'è bisogno dalle Alpi alla Sicilia, ma, a Napoli e in Campania, quanto ha detto è ancora di maggior auspicio.

La mia domanda è questa: durante gli scontri che ci sono stati, tutti hanno parlato, indicando anche appartenenze a *clan*, la presenza di esponenti legati a nomi che abbiamo letto. Io ricordo Elia di Pizzofalcone e Saltalamacchia della Pignasecca. Ebbene, oltre alla azione di prevenzione, necessaria e auspicabile, come lei ha detto, dal punto di vista del contrasto, io le chiedo quanto segue. Essendo stati visti in quelle manifestazioni tali esponenti appartenenti a *clan*, a lei risulta, in base alle competenze, che il Comune non ha, ma il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza sì, se sono state intraprese ulteriori azioni di contrasto nei confronti di questi settori della criminalità organizzata?

Collegandomi a questo, lei ha tenuto a dire come, in questi anni, anche a Napoli, i centri sociali, che non sono tutti uguali, abbiano comunque svolto anche un ruolo di contenimento di pulsioni e di rabbia sociale. Non è sempre così ma, in ogni caso, non altrettanto è sembrato per quanto riguarda la contiguità e la saldatura tra una certa rabbia sociale e, soprattutto, ambienti camorristici e forze politiche dell'estremismo di destra. Le risulta questo, alla luce della sua esperienza?

Infine, nel XIV Comitato antimafia abbiamo audito giornalisti del servizio pubblico, di emittenti locali private, di giornali e siti *online*, che quella sera a Napoli sono stati colpiti, minacciati, intimiditi. Ebbene, per quelle che sono le competenze del Comune, non pensa che si debba fare qualcosa anche localmente, oppure è già stato fatto, per tutelare appieno il servizio di chi lavora per informare i cittadini e l'opinione pubblica?

### Presidenza del presidente MORRA

LUPI (*M-NI-USEI-C!-AC*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il sindaco, anche per la relazione che ha fatto. Tra l'altro, condivido assolutamente l'impostazione secondo cui il degrado e la criminalità si combattono con la qualità sociale e quella urbana.

Io ho partecipato una volta, da relatore, insieme al suo assessore all'urbanistica, a un convegno. Io devo riconoscere che l'esperienza di Scampia e delle Vele indica una strada da percorrere. Indica che è la riqualificazione a ridare dignità a un luogo che può essere da sempre considerato perso. Nulla è perso in una città; nulla è disperso. Spetta alle istituzioni, ovviamente, fare la propria parte, per valorizzare e ridare dignità ai luoghi che si governano. Credo che riconoscere questo sia doveroso e mi sembra un bell'esempio per tutti.

Detto questo, ho una domanda molto specifica, anche perché siamo comunque in sede di Commissione antimafia, che è una Commissione di inchiesta. È una domanda su un tema già toccato dalla collega Ferro e dal collega Verini. Abbiamo assistito agli scontri legati alle proteste per la prima zona rossa e ai primi provvedimenti. Lei, con molta chiarezza e correttezza, ci ha anche descritto il lavoro del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Abbiamo anche letto con molta preoccupazione – almeno io, personalmente – quanto scritto da autorevoli editorialisti, secondo i quali, quando si è dovuto scegliere i colori delle diverse Regioni (zona rossa, arancione o gialla), uno dei motivi per cui la Campania non è stata inserita in una fascia diversa è stata la preoccupazione di nuove violenze e di nuovi scontri o ricatti da parte della criminalità.

È evidente che, se questo fosse vero, sarebbe un venir meno dello Stato nei confronti sia della salute dei cittadini, sia della comunità, rispetto a tutto quello che il nostro auditore ci ha detto. Credo che questo sia il luogo in cui parlarne, per quanto ovviamente di sua competenza. Tra l'altro, egli è al di fuori di ogni sospetto, perché ha chiesto misure più rigide per la sua città, riguardo alla situazione sanitaria e quindi alla lotta alla pandemia. Il nostro auditore ha già accennato a questo, ma credo sia assolutamente doveroso, per quanto ne sa, metterci in condizione di capire se, a suo avviso, c'è stato un condizionamento riguardo a queste preoccupazioni di tipo sociale o agli scontri, che si sarebbero avuti nella sua città e in tutta la Regione. Pongo una domanda precisa e credo sia doveroso, da parte di tutta la Commissione, ascoltare il parere del nostro auditore.

*DE MAGISTRIS*. Nel salutare l'onorevole Wanda Ferro, mi fa piacere che abbia ricordato il mio legame con la Calabria, che, dopo Napoli, considero la mia seconda terra. Quindi, mi fa piacere questo ricordo. Non vi sono segnali, almeno per ciò di cui sono a conoscenza, di legami tra le

carceri e le piazze. Quindi, questo tema, in questo momento, non c'è. Bisogna, però, fare il lavoro di cui ho parlato in precedenza, quando ho risposto alla domanda dell'onorevole Piera Aiello, perché la questione sicuramente non va mai sottovalutata, specialmente in questo momento storico.

Si possono approntare delle misure concrete, per affrontare la pandemia sociale: una l'ho citata prima e non la ripeto. Credo che anche sul lavoro si possano dare dei segnali, a cominciare dagli enti locali, consentendo loro, ad esempio, di sbloccare graduatorie che sono «appese» da tempo, favorendo anche prestazioni a tempo determinato. Soprattutto, occorre intervenire su quell'economia circolare di cui parlavo in precedenza, con finanziamenti a fondo perduto o, ad esempio, con una sospensione dei fitti.

Insomma, si può fare parecchio in questo momento. Anche noi abbiamo dato dei segnali: con l'approvazione del bilancio, che credo andrà in porto tra qualche giorno, si prevede un piano di assunzioni significativo, perché vogliamo dare il segnale che si riparte proprio con il lavoro.

Mi fa piacere, poi, che sia stato sottolineato il ruolo dei sindaci. Voglio dire anche in questa sede, visto che lo stiamo dicendo in questi giorni in cui è in corso, purtroppo da remoto, l'assemblea nazionale dell'ANCI con tutti i sindaci d'Italia, che fidarsi dei sindaci è importante, perché la responsabilità ce la assumiamo sempre. Quindi, se vogliamo mantenere il Paese unito, nelle sue diversità, con la coesione sociale, forse questo è il momento di dar loro dei poteri veri.

Non mi riferisco al tema della chiusura o dell'apertura di una strada, su cui non mi soffermo, perché non è materia oggetto dell'attenzione della Commissione parlamentare antimafia. Mi è sembrato, però, un po' il *festival* dell'ipocrisia, perché chi vive in una grande metropoli sa perfettamente che non è quello il modo in cui si può affrontare una pandemia.

Passando all'intervento del deputato Verini, egli auspicava cooperazione istituzionale, un auspicio che ovviamente condivido. Come ho detto prima, non ho elementi per sapere se negli scontri di qualche giorno fa ci sia stato o meno un ruolo della criminalità organizzata.

Sicuramente è fuor di dubbio che, in quel momento, in quei minuti e in quelle ore, c'è stata un'infiltrazione nel corteo di persone che provenivano da un paio di quartieri della nostra città in cui insistono anche famiglie di tipo camorristico. Ci tengo, però, a dire che il corteo partiva da una zona che si chiama Banchi Nuovi, nell'area del Decumano del mare, nel centro storico, ed era composto soprattutto da giovani e giovanissimi, e che aveva un animo tipicamente giovanile, di dissenso anche forte, ma nulla di violento.

Voglio anche tornare sul grande lavoro che è stato fatto in questi anni, anche da parte del Comune, insieme alle reti civiche, ai comitati e alle associazioni, grazie al quale a Napoli, in questi anni, non è quasi mai sorta la necessità di sgomberi o attività di manganello per strada. Quindi, si è fatto un grande lavoro per evitare che il conflitto sociale potesse diventare questione di ordine pubblico.

Poiché credo sia un fatto importante, che fa capire come a Napoli, più che altrove, da subito non sottovalutiamo i segnali iniziali, voglio tornare sul fatto che, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nella giornata di sabato, cioè il giorno dopo gli scontri, vi fu un'altra riunione. A questa riunione partecipò anche il Procuratore della Repubblica, il quale illustrò la sua iniziativa di costituire un *pool* di magistrati dedicato proprio a questo. Credo che questo sia un fatto particolarmente importante. Tra l'altro, quella di Napoli è la Procura più grande d'Italia e vi sono tanti magistrati che hanno grande conoscenza del territorio e capacità investigativa.

Sottolineo, invece, un altro rischio, che pure si è già verificato nella storia della nostra città, soprattutto dopo il terremoto, e che è stato scongiurato molto negli ultimi anni. Questo, però, può essere un altro momento delicato: mi riferisco al fatto che la criminalità organizzata si può inserire nelle fasce di maggiore esasperazione, nel mondo dell'assenza di lavoro.

Torno all'esperienza di Scampia, che mi fa piacere sia stata ripresa anche dall'onorevole Lupi. Ricordo di aver fatto incontrare i rappresentanti del Comitato Vele con l'allora Presidente della Camera dei deputati, onorevole Boldrini, che, giustamente, all'inizio aveva un po' di diffidenza. Chiese di fare l'incontro con il sindaco, ma io risposi che, purtroppo, non era possibile, perché noi tutti (Università, Comune e abitanti) eravamo stati una cosa sola in tutta questa vicenda. In seguito, lei stessa me l'ha sempre descritta come una delle esperienze più belle della sua vita.

Il Comitato Vele ha avuto la capacità di tenere fuori la camorra. L'esperienza straordinaria delle Vele sta nel fatto di aver dimostrato che, in quei luoghi, la dignità è stata talmente alta che, nonostante si passi dalla privazione dei diritti più elementari, come il diritto ad avere una casa con gli allacci fognari, hanno mantenuto l'onestà e la capacità di tenere fuori il crimine organizzato.

Adesso bisogna stare molto attenti, perché, quando l'esasperazione cresce, c'è un contrasto: da una parte ci siamo noi, che cerchiamo di tenere tutto nell'alveo della democrazia, anche del dissenso e del conflitto sociale; dall'altra, però, attenzione, perché c'è invece la criminalità, che vuole entrare in quei luoghi, alimentare quelle proteste, infiltrarsi nelle rivendicazioni di determinati diritti e, magari, mescolare le platee del disagio con le platee camorristiche. Questo rischio in gran parte è stato scongiurato in questi anni, ma l'esperienza mi insegna che è un altro terreno in cui bisogna stare molto attenti.

Mi è stato chiesto anche se ci fossero elementi di contatto tra camorra ed estremismo di destra. Il tema l'ho citato in precedenza a proposito della manifestazione. Questo è un tema che, in questo momento, deve riguardare soprattutto le attività investigative e della magistratura. Tendenzialmente, la criminalità organizzata non è appassionata ad un determinato colore politico, ma va dove ritiene sia utile per fare affari.

Mi ha fatto piacere che sia stata sottolineata la meritoria attività dei giornalisti e il rischio che stanno correndo, non solo in alcune manifesta-

zioni, ma, mi permetto di dire, anche nel raccontare ciò che accade nelle nostre città. Ad esempio, a Napoli si ha difficoltà a far parlare i medici. Nelle ultime settimane sto incontrando decine e decine di medici, infermieri, dirigenti delle ASL e tutti esplicitamente mi dicono, o implicitamente mi fanno capire, di non riferire a nessuno che loro si sono incontrati con me.

Questo è, a mio avviso, un sintomo di quanto sia importante una stampa libera, plurale, indipendente e autonoma in un momento storico così delicato. Dobbiamo dare la possibilità alle persone di parlare, ovviamente nel rispetto di tutti, e ai giornalisti di raccontare, tutelandoli. Per quanto è possibile, io non mi sottraggo mai a nessuna domanda, perché ho un rispetto talmente alto dell'articolo 21 nella nostra Costituzione da aver sempre pensato che, senza una magistratura autonoma e indipendente e senza un giornalismo autonomo e indipendente, non c'è Stato diritto e non c'è democrazia. Quindi, bisogna stare molto attenti.

Per quanto riguarda la domanda posta dall'onorevole Lupi, questo è un tema effettivamente ricorrente, nella nostra città ed anche nel dibattito politico e dei *media*. Ovviamente non ho elementi a tal proposito, ma troverei altrettanto inquietante, come ha sottolineato lei, onorevole Lupi, nella sua domanda, se il colore legato alla pandemia sanitaria fosse determinato dalla preoccupazione di una protesta sociale nella zona interessata.

Ho voluto sottolinearle apposta in questo consesso che Napoli non è una città violenta. Siamo l'unica città in cui c'è stata una manifestazione di bambini con le mamme. Io non credo che in altre città vi sia stata una manifestazione con tantissimi bambini, mamme e papà. Ci sono state manifestazioni di commercianti, di giovani, di tassisti, di NCC, di ogni settore.

Sotto il Comune, ogni giorno, anche in periodi di zona rossa, c'è una manifestazione e vi dico che mi prende anche un po' d'ansia quando non vedo manifestanti sotto il mio palazzo. Ho quasi la consapevolezza di voler dire: anche se non sono vertenze che riguardano il Sindaco, questa assenza vuol dire che non hanno neanche più fiducia che il Sindaco possa ascoltare.

Quindi, rifugio dall'idea che si possa assegnare un colore per paura di una rivolta sociale, che non esiste se siamo in grado di prevenirla. Io mi rammarico, invece, che una cosa non sia ancora accaduta. Della zona rossa si parlava da talmente tanto tempo, infatti, che il colore giallo è diventato una specie di «giallo», inteso come mistero. Neanche io ho capito qual è il giallo; più o meno, ho intuito perché siamo stati zona gialla per un mese, nonostante tutti sapessimo e dicessimo di essere zona rossa. Questo, semmai era il mistero, che bisogna, però, capire.

Da questo punto di vista, proprio perché era prevedibile, bisognava attuare quelle misure immediate di ristoro economico nella misura che ho detto prima. È una proposta molto specifica. Dico anche qui, senza polemica, ciò che ho detto anche ieri al *panel* che abbiamo fatto all'ANCI alla presenza di vari ministri, tra i quali i ministri Gualtieri e Provenzano.

Io non capisco perché non venga reiterata questa misura (e questa non è una proposta di De Magistris, ma di tutti i sindaci dei Comuni e delle Città metropolitane d'Italia), che è una misura efficacissima. Tra l'altro, essa ci riempie di responsabilità, perché, se sbagliamo, siamo responsabili noi, ma con quell'intervento si va, immediatamente, proprio nelle tasche di molti di quelli che protestano per strada: cioè i disoccupati, le persone senza soldi, le persone senza cassa integrazione.

Anzi, approfitto anche di questa sede per non sottovalutare l'ulteriore favore che viene fatto al crimine organizzato, se, come pare, diventa inevitabile la chiusura dello stabilimento della *Whirlpool* di via Argine, nella zona orientale di Napoli. Parliamo di 400 famiglie (1.500 persone, con l'indotto), con un contratto firmato dalla *Whirlpool* e dai sindacati nell'autunno del 2019. Non si comprende perché si debba chiudere un'azienda di quel tipo e, in tal modo, anche lì fare sicuramente un regalo alla criminalità organizzata.

Tra l'altro, come ricordava l'onorevole Lupi, e io condivido, i condizionamenti sono un reato. Quindi, non credo che lo Stato possa cedere di fronte a un condizionamento che va ad incidere addirittura sulla salute dei nostri concittadini. Non ci voglio neanche pensare.

Vi è poi un altro tema, che abbiamo affrontato nel Comitato, per evitare che diventi questione di ordine pubblico, ma anche questione criminale. È la necessità che gli ospedali vengano preservati da tentativi di condizionarne in qualche modo i flussi, l'accesso, i presidi (abbiamo visto ambulanze girare per ore).

Insomma, alcuni temi io qui non li sottovaluterei, perché anche l'ospedale è un termometro di quello che può accadere. Sulla disponibilità dei letti, ad esempio, non è possibile che un letto diventi disponibile se si conosce qualcuno. E quando conosci qualcuno, quel qualcuno può essere chiunque.

Signor Presidente, vi è poi un'ultima questione che io non riesco a comprendere. A fine febbraio-inizio marzo 2020, vi è stata una richiesta di scioglimento, per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, della più grande ASL del Mezzogiorno d'Italia: ahimè, è la ASL Napoli 1. Io non lo dico per fare polemica. Sapete quanto mi può costare, perché, all'interno di quella ASL, ci sono donne e uomini che stanno facendo un lavoro incredibile.

Se posso permettermi, però, questo stato di incertezza dura ormai da quanti mesi? Ci era stato detto che si sarebbe deciso a giugno. La campagna elettorale doveva essere a maggio; poi si è votato a settembre. Siamo arrivati a novembre. Marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre: signor Presidente, onorevoli deputate e deputati, onorevoli senatrici e senatori, a mio avviso la città di Napoli non può, per 9 mesi, non sapere se la ASL che sta gestendo tutto il denaro pubblico, tutte le gare, tutte le forniture, tutta l'organizzazione della salute sia infiltrata o meno dalla criminalità organizzata.

Io capisco le istruttorie, capisco i tempi che servono, parlo anche da *ex* magistrato, ma dopo 9 mesi ci si dica: tutto è a posto, non c'è niente e

siamo tutti più contenti; oppure, mi auguro che non ci siano ragionamenti di altro tipo. A proposito di colori, io non posso credere che un colore diventi un fatto politico.

Io e il sindaco di Milano abbiamo dovuto scrivere al Ministro della salute, col quale, finalmente, dopo quella lettera, si è instaurato un rapporto di grande correttezza e di grande cooperazione. Ogni giorno, sui giornali, leggevamo di essere in zona rossa. Il Governo, però, decide in base ai dati e i dati sono di un tipo.

Ora, si parla con i medici, gli infermieri e gli operatori, dicono che non ci sono posti letto, che non ci sono ambulanze, che non c'è ossigeno. Si leggono i numeri, ogni giorno, e sembra che appena un terzo dei posti letto sono occupati. La risposta è: ma quelli sono posti attivabili. Ho capito: sono attivabili, ma se un soggetto ha bisogno della terapia intensiva? Se sono attivabili, o è perché non sono pronti o perché mancano i medici e gli infermieri.

Tutto questo incide sulla tensione sociale e io non so più come farlo capire. Tensione su tensione: si innesta la tensione sanitaria, la tensione sociale, la tensione economica, la tensione lavorativa, il contagio criminale. Questo significa il concetto, che viene poi semplificato in maniera mediatica, di polveriera. Questo, però, non è solo un tema napoletano.

Conoscendo l'altissimo senso istituzionale del Ministro dell'interno e dell'intero Governo, io mi aspetto che la città di Napoli sappia, una volta per tutte, se la principale ASL del Mezzogiorno d'Italia sia o meno infiltrata da fatti gravissimi, sulla base di indagini fatte, non da De Magistris, ma dalla magistratura napoletana sull'ospedale San Giovanni Bosco, in questi giorni interamente convertito in ospedale Covid-19.

Concludo, aggiungendo un dato che attiene poco a questa Commissione. Da due mesi, ormai, a Napoli non si ricovera più nessuno, se non per Covid-19, oppure se si sta proprio morendo. Infatti, il 93 per cento degli ultimi decessi, sono avvenuti tutti in casa.

MIGLIORINO (M5S). Signor sindaco, è stato affrontato il tema delle carceri e della collaborazione comunale. Abbiamo anche un tavolo di lavoro *ad hoc*, in Commissione antimafia, perché, effettivamente, è importante capire il rapporto che può esservi tra direttori delle carceri, per i progetti sociali riferiti ai detenuti, e l'amministrazione locale, in particolar modo con i sindaci.

Noi abbiamo visitato le carceri, sia prima della situazione particolare legata alla grave crisi creata dal Covid-19, sia durante questa crisi. Durante, effettivamente, tutti quanti i carceri, anche Rebibbia e Secondigliano, oltre che Poggioreale, all'ingresso magari avevano una tenda di *pre-triage*, che consentiva la misurazione della temperatura e, comunque, l'effettuazione di una prima visita a coloro che dovevano visitare le carceri. Effettivamente, l'abbiamo visitata anche noi.

Per questo io ringrazio i direttori dei carceri di Secondigliano e di Poggioreale, Giulia Russo e Carlo Berdini, in quanto il lavoro per controllare la situazione dei detenuti è davvero molto intenso. Chi, come noi, ha

fatto delle visite o anche ispezioni in queste carceri sa che stiamo parlando di un mondo veramente importante, veramente di un altro mondo, che bisogna conoscere nel particolare.

Non voglio entrare nel dettaglio di come è stata strutturata piuttosto che combattuta la crisi Covid-19 nelle carceri, quanto soprattutto soffermarmi sulla collaborazione che può avvenire tra sindaco, quindi istituzioni quindi comunali, e carceri. Magari, potremmo farlo anche nel gruppo di lavoro già citato, eventualmente con un'altra audizione.

Ad ogni modo, in queste carceri si stanno organizzando progetti che sono essenziali: penso alle pizze preparate nel carcere di Poggioreale. Veramente i detenuti acquisiscono delle capacità a seconda dei reparti, che generalmente hanno nomi di città. Una volta a settimana si tengono corsi e dietro c'è un grande lavoro. Addirittura, a Secondigliano, oltre all'attività teatrale, c'è anche la collaborazione di organizzazioni cinefile, che portano anche alla visione di un reinserimento nella società dei detenuti. In questo senso, devo dire, in maniera molto chiara, che l'amministrazione comunale a Napoli sta facendo un grande lavoro.

Detto questo, devo farle una domanda. Lei è intervenuto sul Garante dei detenuti. In alcuni casi, le scelte possono essere fatte in maniera oggettiva o soggettiva. Nel primo caso, vengono considerati un *curriculum* e l'esperienza di una persona che deve andare a ricoprire un ruolo di rilievo, soprattutto in una città importante come Napoli. Allora, per non commettere errori, mi rifaccio a una domanda, anche giornalistica, a cui vorrei una risposta molto particolareggiata e non accennata come lei ha fatto prima.

È vero, il Garante cittadino per i diritti dei detenuti di Napoli conosce il carcere, ma è altrettanto vero che ha trascorso ventidue anni nelle carceri italiane e spagnole per traffico e spaccio di stupefacenti. Voglio capire, allora, visto che lei ha buoni rapporti con i sindaci e, quando discute, non ha colore politico, come mai nelle altre città vengono scelti avvocati, esperti di diritto, dirigenti penitenziari, professori, mentre a Napoli è stata scelta una persona comunque condannata a ventidue anni di carcere.

Vorrei capire quali sono state le altre opzioni messe sulla bilancia; se vi è stata una riabilitazione. Cosa spinge a scegliere un *ex* detenuto, che, per carità, magari sta facendo anche un buon lavoro a Napoli, ma che ha come *curriculum* ventidue anni di carcere?

NESCI (M5S). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il sindaco De Magistris, che ha avuto un ruolo nella formazione della mia cultura antimafia da adolescente in Calabria.

Da calabrese, e ancor più da rappresentante delle istituzioni, mi rendo conto di quanto sia necessario e importante che i rappresentanti istituzionali siano modello e guida, soprattutto, come anche lei ha detto, in questa fase di pandemia e di emergenza, nella quale c'è un'exasperazione abbastanza eclatante. In questo momento, a mio avviso, le istituzioni dovrebbero fare quadrato e non dare messaggi contraddittori.



Sono arrivata in ritardo perché ero in piazza con i sindaci calabresi, i quali sono giustamente preoccupati per la sanità. Io mi occupo di questo tema da tanto tempo. Sono membro della Commissione affari sociali della Camera dei deputati e, quindi, conosco benissimo tutte le questioni legate al commissariamento, le *defaillance* di quella normativa, le questioni debitorie, alle quali anche lei ha accennato, che, in qualche modo, sono simili alle problematiche di bilancio, quando si parla di commissariamenti.

Io le chiedo, però, una valutazione da sindaco e anche da delegato ANCI a tal riguardo: quando i sindaci vanno in piazza, che tipo di messaggio diamo ai cittadini? La mia non è una critica campata per aria e scendo nel dettaglio. Mi chiedo: quando i sindaci arrivano in piazza, è perché c'è un fallimento dei precedenti passaggi istituzionali, cioè di quei consessi che servirebbero ai sindaci per avanzare le questioni in maniera formale?

Mi riferisco alla Conferenza dei Sindaci e al ruolo che questa potrebbe avere nell'ambito della sanità; magari, nel tempo è stata anche depotenziata. Le chiedo, quindi, se mi può dare uno spunto, anche tecnico, da questo punto di vista: quanto la Conferenza dei Sindaci può agire sul tema della sanità, tema che facilmente scade poi nelle questioni di ordine pubblico?

Peraltro, in una situazione di commissariamento come quella della Calabria, dove non sono più nominati i direttori generali e non c'è più quel passaggio che avveniva nella Conferenza dei sindaci, io ribadisco che, forse, queste relazioni si sono complicate. D'altra parte, nell'articolo 2 del nuovo decreto Calabria noi abbiamo inserito la necessità che la Conferenza dei Sindaci si relazioni con il commissario *ad acta* che funge da direttore generale.

Le chiedo, dottor De Magistris, di darmi una valutazione in questo senso e se, come ANCI, state seguendo il percorso della proposta di legge recante modifiche al testo unico in materia di scioglimento dei consigli degli enti locali, che è a mia prima firma. Formalmente lo state facendo, perché siete venuti in audizione in Commissione affari costituzionali alla Camera.

Dalla scorsa legislatura cerchiamo di portarla a compimento, per riformare finalmente il testo unico. Forse questa volta ci riusciremo e, pertanto, penso che un vostro contributo, anche in questo senso, sia importante.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, ho ascoltato la relazione del sindaco, esaustiva in tanti punti. Non mi sembra il caso di soffermarmi sul discorso del bilancio, perché non è questa la sede. Condivido, invece, appieno la richiesta di avere chiarezza da parte del Ministero dell'interno in merito alla spada di Damocle che pende sulla ASL Napoli 1.

È infatti inconcepibile che, a distanza di mesi, non si proceda, in un senso o nell'altro, nei confronti di una delle ASL più grandi d'Europa. Quest'alea chiaramente sta facendo lavorare male tutti, anche il personale

medico e paramedico, tanto che io stesso ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno affinché prenda una decisione, in un senso o nell'altro, perché questo momento di indecisione fa male a tutti.

Faccio una premessa. È chiaro che, quando una persona si ravvede, questa è una vittoria per tutti i cittadini e per la legalità. Mi ricollego, quindi all'intervento fatto dal collega Migliorino, per dire che, però, la nomina di un narcotrafficante condannato a vent'anni di carcere come Garante dei detenuti è stata osteggiata, non da un partito politico, ma da chi è in prima linea, tutti i giorni, contro la criminalità organizzata.

Si sono schierate e hanno chiesto di fare un passo indietro su questa nomina tutte le associazioni sindacali della polizia penitenziaria che, tutti i giorni, convivono nelle carceri con i mafiosi. Hanno scritto SAPPE, OSAPP, SINAPPE, USPP, CNPP: tutte le categorie sindacali di chi combatte tutti i giorni la criminalità hanno chiesto di fare un passo indietro.

Lei è persona perbene ed è sicuramente contro la criminalità; non si rende conto che la politica è anche una questione di immagine e a che cosa può dare adito nominare un Garante dei detenuti? Peraltro, bisogna considerare che questo signore ha attualmente in corso più cause con la polizia penitenziaria e, a quanto mi risulta, quando è stato nominato Garante dei detenuti aveva ancora il fratello detenuto proprio nel carcere dove era stato nominato.

*DE MAGISTRIS.* Signor Presidente, premetto che mi ha fatto piacere che il deputato Migliorino abbia sottolineato le tante cose buone che si fanno in collaborazione tra Comune di Napoli e amministrazione penitenziaria, i cui rapporti sono ottimi e non come sono stati descritti poco fa. Anche con tutto il personale penitenziario e con i direttori delle carceri, noi facciamo un lavoro enorme, con tante iniziative che si organizzano nelle carceri e che noi cerchiamo di sostenere fuori: dal progetto delle pizze, che ricordava l'onorevole Migliorino, al caffè delle detenute del carcere di Pozzuoli. È davvero un elenco lunghissimo, che qui non faccio.

Mi dispiace invece che, a distanza di mesi, venga ripreso, come hanno fatto i deputati Migliorino e Cantalamessa, un tema su cui c'è stato un dibattito secondo me molto interessante, che è quello della nomina del Garante dei detenuti. Sia ben chiaro: non mi sfugge che sia una scelta opinabile e non condivisibile; anzi, rispetto molto le opinioni altrui. Devo anche dire che molte polemiche si sono chiarite. Ci sono stati incontri e anche tante persone che, invece, hanno molto apprezzato questa nomina.

Come sempre, le scelte un po' audaci apparentemente dividono, ma poi possono essere un'occasione di incontro. Non sono state presentate molte domande: sono stato molto indeciso su di un medico, che aveva fatto domanda e che già lavorava meritoriamente nel carcere. Non c'è bisogno di scegliere un simbolo. Chi pensa che Napoli sia la città del sotterfugio, dell'illegalità e della violazione delle regole, magari non si sarebbe aspettato l'elezione a sindaco, per due volte, davvero con molti voti, di un magistrato.

Quindi, la nostra amministrazione non ha bisogno di scegliere una persona che costituisca un simbolo: il magistrato fa già il magistrato e il poliziotto fa il poliziotto. Io penso che aver nominato una persona che nella vita ha sbagliato, che ha riconosciuto il proprio errore e che, meglio di ogni altra, può costituire un ponte tra la società esterna e chi ha sbagliato o si trova in carcere da innocente o è in attesa di giudizio possa aiutare.

Tra l'altro, si tratta di un ruolo in cui non si esercita nessun potere formale, dal momento che è un Garante. Devo dire che, finora, non abbiamo avuto nessun segnale di situazioni che hanno potuto creare conflitti e, anzi, col direttore del carcere ci siamo più volte confrontati su questo tema. Perciò, mi dispiace che oggi venga riaccesa una polemica che non esiste più. È una polemica fatta all'epoca, che ho ascoltato con molta attenzione e che rispetto.

Vi faccio un esempio. Quando ero ancora magistrato, incontrai quello che al momento è uno dei principali registi della nostra città, un *ex* pregiudicato che si chiama Gaetano Di Vaio. Lo incontrai una volta da magistrato, signor Presidente, e lo feci in una maniera che non voglio definire clandestina. Visto, però, che ero molto sovraesposto, lo incontrai in casa.

Io sono molto orgoglioso del fatto che egli oggi rappresenti la nostra città, perché afferma sempre di aver sbagliato nella vita e di essersi riscattato con la cultura. Oggi fa il regista. Pensate un po': essendo sottoposto ad interdizione e al divieto di andare all'estero, non può nemmeno andare a ritirare i premi.

Ecco, io penso che la testimonianza di una persona che ha sbagliato e che diventa testimone di giustizia abbia lo stesso valore e la stessa importanza di tanti arresti fatti meritoriamente dai magistrati e dalle Forze di polizia: e lo dico, avendo fatto il magistrato. Io ho visto il carisma e la credibilità, con cui persone che hanno sbagliato e sono state in carcere oggi vanno nelle scuole e dicono: «Non fate come ho fatto io. Ho sbagliato, ma voi avete un'alternativa».

Quindi, la scelta è e rimane opinabile. Io vigilerò, sperando di tranquillizzare sia il deputato Cantalamessa sia il deputato Migliorino, affinché non ci siano ragioni né rivendicative in senso sbagliato né di conflitto, perché la situazione nelle carceri non è difficile solo per i detenuti, ma è difficile per chi ci lavora.

Quindi, la mia solidarietà va a tutte le donne e gli uomini che vivono e lavorano in questa comunità così difficile. Devo dire che, sino ad ora, non ho alcun segnale che questa scelta, al di là del dibattito legittimo, abbia creato delle problematiche all'interno delle carceri.

La deputata Nesci mi fa tornare a parlare di Calabria e, ovviamente, ciò mi fa piacere. È importante valorizzare la Conferenza dei Sindaci nel rapporto con le ASL, sotto il profilo della programmazione e del controllo, perché si tratta di uno strumento che non è stato particolarmente valorizzato e che, secondo me, può essere utile.

La Calabria vive in questi giorni la flagellazione dei commissariamenti, vissuta anche dalla Campania. Il mio auspicio è che si stia molto attenti, perché le stagioni di collusione tra politica, istituzioni e mafie (in Campania la camorra e in Calabria la ndrangheta) sono avvenute soprattutto nelle stagioni commissariali. La deputata Nesci, anche se è molto giovane, ricorderà il commissariamento per l'emergenza depurazione e rifiuti in Calabria, ma anche il commissariamento della sanità.

Brevemente, ricordo quando, nel 2004, chiesi e ottenni dal Gip del tribunale di Catanzaro la misura cautelare per quello che era, all'epoca, il Commissario del principale ospedale della Calabria. Parliamo del 2004, anno in cui quell'ospedale era commissariato. Poi, dal 2010, è stata commissariata tutta la sanità. Quindi, credo che questo sia un tema di tenuta democratica al quale bisogna stare molto attenti, perché l'abbiamo visto anche in Campania.

Quanto al tema dei sindaci in piazza, dipende da cosa si va a fare in piazza. Io ci sono sempre stato e ho cercato di fare il sindaco nel palazzo del Comune, ma soprattutto per strada, perché, come ho detto in precedenza, credo sia fondamentale il contatto diretto con le persone. Ciò non significa fomentare la piazza, ma saperla leggere, ascoltare e condividere le scelte, soprattutto nei momenti difficili. La democrazia partecipativa, che è fondamentale in un tessuto democratico, non è solo ascoltare, che già di per sé è un'arte importante, ma è provare a decidere insieme.

Ho fatto prima l'esempio del Comitato Vele: prima di arrivare a quell'accordo sul bando per le periferie, credo di aver incontrato personalmente quel Comitato non meno di 60 volte, oltre agli incontri fatti dagli assessori. Posso assicurare che i primi incontri erano di grande conflitto.

A proposito dei luoghi della devianza e dei rischi che si corrono, sottolineando l'importanza del disegno di legge sullo scioglimento degli enti locali, al quale sicuramente l'ANCI darà il proprio contributo, è molto importante rafforzare le procedure e tutto ciò che riguarda la trasparenza e l'efficacia con cui si prendono determinati provvedimenti. Infatti, è sempre fondamentale provare a consolidare le esperienze di democrazia, come quella dell'elezione diretta del sindaco, che credo sia una delle riforme migliori fatte del Parlamento in questi anni e che consente di avere autonomia.

Voglio citare un episodio, per far capire quanto sia importante il ruolo dei sindaci tra la gente, visto che si è parlato della loro presenza nelle piazze. Qualche anno fa fu ammazzato un ragazzo di nemmeno diciotto anni, Davide Bifulco, inseguito dalle Forze di polizia in un quartiere ad alta densità criminale di Napoli, il rione Traiano. È in corso un processo e non entro nel merito.

In quei giorni, stava esplodendo un conflitto pericolosissimo tra parti della popolazione e l'Arma dei Carabinieri. Ricordo che, contro il parere dello stesso Questore e senza avvisare il servizio di scorta (li avvisai solamente la mattina, al momento di uscire di casa), mi procurai l'indirizzo della casa del ragazzo e decisi di recarmi là senza alcun preavviso. Io andai in quella casa, dove c'erano un fratello di questo ragazzo agli arresti domiciliari e il padre pluripregiudicato.

La casa era circondata da tanta gente; mi videro e io entrai in casa. Non vi dico quello che mi consegnarono, perché in quel momento ero l'istituzione. Furono ore veramente difficili. Non vi racconto i percorsi successivi. Un giorno, il padre di questo ragazzo mi disse: «Sindaco, *je v'aggia dicere na cosa*. Non dimenticherò mai che, in quei giorni, *m'a cercat a camorra, ma m'avite cercat pur vuje*». Egli ha costituito una fondazione per il figlio ed è entrato in un circuito di impegno per la legalità.

Credo che il sindaco debba andare in quei luoghi, che sono luoghi difficili e complessi. Il magistrato giudica, perché fa i processi. A me non piace giudicare, perché è molto semplice giudicare un ragazzo di 16, 17, 13 o 14 anni. Dobbiamo saper comprendere che chi sbaglia non deve essere consegnato a una discarica sociale, ma può essere reintegrato.

Questo è il lavoro che, soprattutto di questi tempi, in piena pandemia, dobbiamo fare, perché in questi giorni vedo, un'altra volta, quei segnali, con ragazzi morti in seguito a tentativi di rapina. Noi dobbiamo evitare che si crei quel conflitto e che il poliziotto diventi il nemico.

La pandemia sociale ed economica bisogna affrontarla insieme, anche con le comunità di persone che sono in difficoltà, comprese le comunità di coloro che hanno sbagliato. Ritorno così al tema delle carceri: ecco perché anche le figure di persone che hanno un passato sbagliato, forse, in questi momenti possono avere un ruolo importante.

PRESIDENTE. Penso che l'audizione odierna sia stata un'esperienza importante e che l'ultima osservazione, relativa al caso di Davide Bifulco, debba indurre tutti ad una riflessione. Ringrazio, dunque, il nostro audito e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 16,17.*





